Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Mercoledì, 7 settembre** — **Numero 209**

DIREZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell' Unione postale: » » **80**. » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Giovedì, 8 settembre 1910, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la "Gazzetta Ufficiale".

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **CCCXII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda in data 29 maggio 1909 presentata dalla Società anonima delle ferrovie Nord-Milano per ottenere, ai termini dell'art. 22 della legge 30 giugno 1906, n. 272, l'approvazione dello statuto della Cassa di previdenza e mutua assicurazione fra gli agenti delle ferrovie Nord-Milano;

Veduto lo statuto della predetta Cassa;

Veduta la legge 30 giugno 1906, n. 272;

Veduto il parere del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Cassa di previdenza e mutua assicurazione fra gli agenti delle ferrovie Nord-Milano, con sede in Milano, è riconosciuta come corpo morale ed è approvato il suo statuto composto di trenta articoli, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

La Cassa dovrà inviare al Ministero di agricoltura, industria e commercio i bilanci consuntivi e le notizie statistiche che dal Ministero medesimo saranno ad essa richieste.

Art. 3.

Le modificazioni dello statuto non saranno esecutive senza l'approvazione governativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Reale Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione

INCHIESTA sull'ufficio regionale dei monumenti di Napoli (Ing. Adolfo Avena).

Le date e i fatti.

1899 - 5 febbraio. — In seguito alla morte dell'ing. Mazzanti l'ing. Adolfo Avena assume la reggenza dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Napoli.

1902 - . . . — L'ing. Avena accompagna l'on. Zanardelli, presidente del Consiglio dei ministri, nel suo viaggio in Basilicata e si duole con lui del trattamento di carriera che gli vien fatto dal Ministero il quale gli antepone nella nomina a direttore effettivo funzionari di minore anzianità ma non di maggior merito.

1903 - 7 ottobre. — Il ministro della pubblica istruzione (on. Nasi) nomina una Commissione incaricandola di recarsi a Napoli per esaminare e riferire intorno alle condizioni amministrative, tecniche e del personale di quell'ufficio regionale e intorno al miglioramento di carriera reclamato dall'ing. Avena. La Commissione è composta degli architetti Calderini, Basile e Breglia: ad essa è aggregato in qualità di segretario con voto l'ing. Vignali.

1903 - 15 ottobre. — La Commissione compila e presenta una relazione preliminare, di carattere tecnico artistico, nella quale consiglia di non nominare l'ing. Avena direttore effettivo ma di provvedere alla nomina mediante concorso. Si riserva di presentare una relazione complementare sull'Amministrazione e sul personale.

1905 - 27 maggio. — La Commissione scioglie la riserva e presenta la relazione complementare nella quale ribadisce e conferma il giudizio antecedente e muove inoltre numerose accuse di carattere amministrativo all'ufficio regionale e all'ing. Avena che lo regge. Questa relazione complementare non è firmata dall'arch. Breglia.

1905 - 3 agosto. — Il ministro (on. Bianchi) non crede che in base alle due relazioni possa prendersi un provvedimento definitivo e nomina una seconda Commissione composta degli ingegneri e architetti Boito, Leoni e Boubée.

1906 - 20 gennaio. — La seconda Commissione presenta la sua relazione nella quale esamina e cassa ad una ad una tutte le accuse formulate dalla prima, conchiudendo che l'ing. Avena debba essere promosso a direttore effettivo.

1906 - 2 febbraio. — L'on. ministro De Marinis, succeduto all'on. Bianchi, partecipa ufficialmente all'ing. Avena d'aver sottoposto alla firma del Re il decreto di nomina a direttore effettivo.

1906 - febbraio. — L'on. Boselli, succeduto all'on. De Marinis, ritira dalla Corte dei conti il decreto di nomina nel momento in cui stava per essere registrato.

1908 - 30 gennaio. — È bandito il concorso per il posto di direttore dell'Ufficio regionale di Napoli. L'ing. Avena vi prende parte.

1908 - 1° marzo. — Un giornale di Napoli, la *Propaganda*, inizia una campagna contro l'ing. Avena e la continua per sei numeri. Il giornale in parte riassume in parte riproduce testualmente le due relazioni della Commissione Calderini. Denuncia a carico dell'ingegnere Avena due fatti nuovi: 1° quello del *glissoir* all'Esposizione d'igiene del 1900; 2° quello dei restauri al palazzo di Donn'Anna.

1908 - 3 agosto. — La Commissione giudicatrice del concorso classifica l'ing. Avena primo fra i concorrenti, e l'avrebbe proposto per la nomina se non fosse stato, che l'ing. Avena aveva pubblicamente espresso il desiderio di essere inteso e giudicato dalla Commissione d'inchiesta sui fatti attribuitigli.

1909 - 6 settembre — Una Sottocommissione si reca a Napoli per le indagini occorrenti.

Le tre relazioni.

L'on. ministro Bianchi spiegando nella lettera del 3 agosto 1905, n. 12,658, le ragioni per le quali era venuto nel proposito di nominare una seconda Commissione (Boito) che indagasse e riferisse sulle condizioni dell'ufficio napoletano, scriveva di suo pugno testualmente: « Tanto più sono a ciò indotto in quanto la forma con la quale sono state redatte le relazioni (della precedente Commissione Calderini), non fornisce elementi di convenzione che i commissari abbiano giudicato con tutta la necessaria serenità, e anche dal fatto che il sollecito e severo giudizio dei commissari sembra contraddetto dalla riuscita dell'opera intrapresa dall'Avena ».

Codesto giudizio, e dicasi anche impressione, è grave ma non ingiusto. Per la parte esterna notiamo che l'ing. Vignali, per concordi attestazioni di parecchi funzionari, era in rotta co' fratelli Avena, e se il ministro del tempo (on. Nasi) potè ignorare tal fatto e nominarlo a fare parte della Commissione Calderini, egli, il Vignali, avrebbe meglio e più correttamente agito non accettando.

Similmente l'arch. Basile non era verso l'ing. Avena in quella condizione d'indifferenza che è guarentigia di serenità di animo e d'imparzialità di giudizio, da poi che l'ing. Avena aveva l'anno prima posto contro di lui la sua candidatura a membro della Giunta superiore di Belle arti, e per poco non lo aveva battuto.

Notiamo ancora, sempre per la parte esterna, che l'incarico principale affidato alla Commissione Calderini, era quello di riferire intorno alle condizioni tecniche, amministrative e del personale dell'ufficio, e solo come appendice venne aggiunto l'altro di fare un rapporto intorno al miglioramento di carriera reclamato dall'ingegnere Avena. Ebbene, la Commissione è sollecita di presentare la relazione preliminare del 15 ottobre 1903 nella quale si occupa quasi esclusivamente dell'ing. Avena, per negargli il titolo alla promozione; ma attende 19 mesi per presentare la relazione complementare nella quale parla e rende conto dell'obbietto principale del mandato ricevuto.

A giustificazione del ritardo si dice che era avvenuta la crisi, che i successori dell'on. ministro Nasi non avevano richiesta la relazione e che in difetto di richiesta essi, i commissari, non si erano creduti autorizzati a presentarla. Può darsi, benchè sia questo un modo alquanto singolare d'intendere la continuità del Governo e dell'Amministrazione. Ma è da ricordare anche la versione che ne dà l'ing. Avena, il quale ha deposto: che la relazione completare scritta dall'ing. Vignali (1) era un atto esclusivo di lui; che il Calderini aveva dichiarato ad esso Avena che non avrebbe mai firmato quella *indegnità*, come di fatto non volle firmarla e non la firmò il commissario Breglia; che ciò non ostante, il Calderini la firmò e presentò come rappresaglia contro l'Avena il quale scrivendo al comm. Ravà, collaudatore del restauro all'Arco di Aragona, restauro egregiamente riuscito, ebbe parole amare e anche di sdegno per la Commissione Calderini che aveva male giudicato quell'opera importante.

Nei 19 mesi che giacque inedita la relazione complementare non fu tenuta tanto nascosta che l'ing. Avena non sapesse ciò che diceva, non lo sapessero quanti avevano contro di lui ragioni di animosità o di concorrenza. Così un mezzo predisposto dall'Amministrazione nell'interesse dell'Amministrazione diveniva argomento di pettegolezzi, di accuse sussurrate, o peggio ancora un'arma in mano ai privati: fatto solito ad avvenire nel Ministero della pubblica istruzione nel quale tante cose si fanno, si disfanno e si rifanno all'insaputa dei capi responsabili e spesso contro i loro ordini.

Dei fatti che le due relazioni Calderini accolsero contro l'ing. Avena, alcuni sono specificati, altri, e sono i più, sono enunciati genericamente. Discuterli uno ad uno, quando pur fosse possibile, sarebbe superfluo.

Cotesto lavoro è stato condotto e compiuto su documenti auten-

(1) Il prof. Calderini invece in una lettera al ministro Bianchi se ne dichiara egli autore.

tici dalla Commissione Boito, la quale ha esaminato ogni accusa, comprese quelle generiche, ed è giunta a risultati tali da giustificare a pieno il giudizio severo che delle due precedenti relazioni ebbe ad esprimere l'on. ministro Bianchi.

L'ing. Vignali ha bensì deposto che la Commissione Boito ha raccontato *una serie di frottole*; ma tutti gli saremmo stati più grati se avesse motivato questa sua opinione ed avesse spiegato che la Commissione, di cui faceva parte, non incorse negli errori ed equivoci che la Commissione Boito chiamò grossolani.

Si è detto pure che la relazione Boito è soverchiamente vivace e polemica. La cosa è vera e si potrebbe aggiungere che in alcuna sua parte è soverchiamente apologetica se non addirittura encomiastica; ma tutto ciò nulla toglie alla sostanza delle cose quale scaturisce limpidamente da dati precisi, da cifre precise, da documenti autentici riportati o citati con le registrazioni di archivio.

Qualcuno ha soggiunto che l'ing. Avena abbia desiderato e cercato di ottenere la presenza di Camillo Boito nella seconda Commissione. Può darsi, anzi vi è qualche indizio che lo farebbe credere senz'altro. Ma quegli stesso che ha riferito la cosa, ha detto che Boito non è uomo da subire influenze e che la relazione da lui scritta gli ha fatto l'impressione di un documento inoppugnabile.

E documento decisivo è realmente. Non parliamo del restauro dell'Arco di Alfonso d'Aragona: l'accusa della Commissione Calderini che i lavori « non procedevano con le cautele dovute » c'è stata smentita dall'ottima riuscita dell'opera. Citiamo altri fatti, fra i più gravi ritenuti dalla prima Commissione.

1. — Copertura della Biblioteca nazionale di Napoli.

La Commissione Calderini nella relazione complementare dice che si tratta di un *caso vergognoso*. La vergogna sarebbe questa. L'ingegnere Avena spaventa il Ministero dicendo che la copertura minaccia ruina e fa un progetto di rinnovazione totale per l'importo di L. 80,000. Per fortuna il Ministero delega una persona estranea all'ufficio di Napoli per fare un'ispezione, e questa persona « rileva la enormità del concetto e la inutilità della spesa, e suggerisce altro lavoro della massima semplicità che viene eseguito con direzione estranea all'ufficio e con minima spesa di L. 14,000 circa ».

L'accusa è grave e lascia intendere più cose che non dica. Ebbene, in tutto questo la Commissione Boito dimostra come non vi sia alcuna parola esatta. La storia della copertura è più antica e rimonta al 1894; epoca in cui direttore dell'ufficio di Napoli era l'ing. Breglia, membro della Commissione Calderini. Fin dal 1895 le condizioni della copertura erano dal genio civile definite *allarmanti*.

I progetti studiati erano già quattro, quando l'ing. Avena assunse la reggenza dell'ufficio, l'ing. Avena ne elaborò altri tre i quali furono tutti e tre approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il complesso di tutti i lavori di rabberciamento suggeriti dalla persona estranea all'ufficio o resi necessari dall'urgenza, e tutti eseguiti con direzione estranea all'ufficio, ascende a L. 52,780.05 e non alle L. 14,000 preventivate dall'ing. Calderini che fu la persona delegata dal Ministero.

Per conto suo la Commissione Reale ha da aggiungere che la spesa non è terminata ancora. Per supplire a varie lacune il genio civile di Napoli in data 30 giugno 1909 ha redatto un altro progetto dell'importo previsto di L. 13,500. Con tutto ciò, ossia con una spesa poco minore delle L. 80,000 preventivate dall'ing. Avena, si avrà una copertura rabberciata e non rinnovata e « permarranno due fatti precipui che non le potranno assicurare lunga durata; essi sono:

« 1° parecchie capriate del sottotetto e qualcuna del tetto, in seguito a marcimento delle catene relative, non appoggiano più in modo soddisfacente nel vivo dei muri perimetrali, ma su gattoni appositamente costruiti;

« 2° il sistema di copertura del tetto è enormemente pesante, perchè composto di un manto di tavoloni di castagno dello spessore di cm. 4.5 e di un tegolato che per sè solo pesa kg. 75 a mq. (lettera 16 agosto 1909 del genio civile di Napoli all'ufficio regionale di Napoli) ».

2. — Lavori al campanile di Trani.

Anche qui si tratta, secondo la relazione complementare, di un *vergognoso errore* che durava da quindici anni e di cui la direzione dell'ufficio non si avvide nè avvertì il Ministero e che fu solo scoperto e fatto terminare da un tecnico estraneo all'ufficio, mandato sul posto (Calderini). Ma anche qui la relazione Boito dimostra che quei lavori furono progettati e cominciati ad eseguire prima che l'ufficio regionale nascesse, e poi furono continuati da corpi tecnici estranei alla dipendenza del Ministero (Ministeriale del 16 luglio 1901, n. 11,041).

Per conto suo la Commissione Reale rileva che l'estensione della relazione complementare, nel colpire l'ing. Avena, non s'avvide che colpiva peggio l'ing. Breglia, il quale nei 15 anni di cecità dell'ufficio regionale era stato anche lui direttore. E ora si vede bene perchè l'ing. Breglia non volle firmare la relazione complementare.

3. — Lavori a Casteldelmonte.

La relazione complementare cita un rapporto fatto nel 1901 dall'ispettore Ettore Modigliani, il quale dopo aver *enumerato tutti i difetti e i danni* di quei lavori (pei quali il Ministero autorizzò la spesa di L. 47,000) conchiude col dire che « i lavori stessi non sono stati eseguiti con la cura dovuta e non hanno sortito l'effetto aspettato ».

La relazione Boito dimostra che codesta allegazione è di certo frutto di un equivoco grossolano, perchè i lavori di Casteldelmonte, pei quali il Ministero autorizzò la spesa di L. 47,000, furono eseguiti dal genio civile sotto la direzione dell'ispettore Sarlo. il quale fin dal 1885 ne descriveva il compimento nel volume IV, pagina 12, dell'*Arte e storia* pubblicata a Firenze.

4. — Progetto di contratto
per il restauro dell'Arco di Alfonso di Aragona.

Questo progetto, che fu predisposto dall'ufficio regionale, ma non fu approvato dal Ministero, è definito dalla relazione complementare « la più grande enormità che sia stata commessa da un ufficio regionale ».

La relazione Boito dimostra che quel progetto fu compilato in conformità dei suggerimenti dati dall'ispettore superiore del genio civile comm. Ravà e non poteva affatto definirsi una enormità.

5. La relazione complementare afferma: « che dove l'ufficio regionale si addimostra di una irregolarità deplorevole si è nella parte amministrativa e contabile » e a *caposaldo* di questa asserzione pone un rapporto in data 15 aprile 1901 dell'ispettore superiore del genio civile comm. Giovanni De Gregorio, del quale rapporto cita le conclusioni.

La relazione Boito dimostra che il rapporto 15 aprile 1901 non è dell'ispettore De Gregorio ma dell'ispettore Ravà e che le conclusioni sono state citate in modo inesatto, errato e monco. Si potrebbe continuare ancora, ma non è necessario.

Le relazioni sono in atti e basta leggerle per vedere che i fatti *enormi e vergognosi* denunciati dalla Commissione Calderini a carico dell'ufficio regionale di Napoli e dell'ing. Avena sono sviste, o esagerazioni dei commissari. L'ing. Avena, deponendo avanti la Sottocommissione, ha detto tra l'altro, che la Commissione Calderini fu istituita al fine di ricercare, ritrovare e occorrendo creare delle eccezioni contro di esso Avena.

Noi non ci associamo a questo giudizio; ma certo il modo tenuto dalla Commissione nello adempire il suo mandato e nel renderne conto, il contenuto delle due relazioni, la prima quasi librata tra il si e il no e la seconda ricisa e violenta, gli errori, anche cronologici, che vi si leggono, lasciano credere che così come mancò nelle indagini la diligenza dovuta, mancasse forse nel giudizio quella scrupolosa e perfetta serenità che più di ogni altra cosa era necessaria.

I fatti nuovi.

Con questa denominazione intendiamo designare alcuni fatti che ri-

guardano più propriamente l'attività extra-ufficiale dell'ing. Avena, che non formarono obbietto di indagini da parte della Commissione Calderini e della Commissione Boito, e divennero noti per la pubblicazione che ne fece la *Propaganda* di Napoli. Essi sono i seguenti:

1. — L'affare del palazzo di Donn'Anna.

Il racconto della *Propaganda* in termini riassuntivi ma chiari è questo: Il sig. Génévois, divenuto proprietario del palazzo Donn'Anna, vuole trasformarlo in albergo o in casa per abitazioni civili e pone mano ai lavori. L'ing. Avena, armato di leggi e col potere che gli deriva dall'ufficio pubblico che esercita, muove guerra contro il sig. Génévois, dicendo che le opere intraprese guastano, alterano e deturpano l'effetto pittoresco del palazzo. La guerra è lunga ed accanita, tanto che il sig. Génévois si dà per vinto, viene a patti con l'ing. Avena e per farlo tacere gli affida la direzione dei lavori. L'ing. Avena ne dà partecipazione al Ministero e questo ne prende atto. Le cose durano così un bel pezzo, finchè le pretese esorbitanti dell'ing. Avena, il quale s'era recato ad abitare nello stesso palazzo Donn'Anna, non inducono il sig. Génévois a licenziarlo. Conclusione: l'ing. Avena si è servito dell'ufficio pubblico per fini privati e di lucro.

L'ing. Avena risponde alla Sottocommissione: **La guerra al sig. Génévois, se guerra si possa chiamare, non fu mossa da me, ma dal Municipio prima, e dalla stampa pubblica, poi, per opera specialmente di Benedetto Croce, Salvatore Di Giacomo ed altri valentuomini. Io mi mossi dopo, quando il silenzio mi si sarebbe potuto apporre a colpa da quegli stessi che ora mi accusano di aver agito. Ed agii presso l'Avvocatura erariale, per sapere se vi erano mezzi legali per impedire al sig. Génévois la prosecuzione dell'opera e presso il Ministero, la Prefettura ed il Municipio. Presso il Génévois non agii se non dopo la pubblicazione della legge Nasi del 1902, e dopo che il palazzo Donn'Anna fu iscritto nell'elenco dei monumenti la cui parte esterna dovesse essere rispettata. Il sig. Génévois, sospese i lavori, e, poichè s'accorse che a Napoli non vi erano ingegneri che sapessero condurli in modo da conciliare gli interessi superiori dell'arte con quelli patrimoniali del proprietario, me ne offerse la direzione.**

« Io, dapprincipio esitai, ma poi, confortato dall'esempio di altri miei colleghi degli uffici regionali e sapendo che le leggi allora vigenti non ponevano alcun divieto, accettai dandone partecipazione al Ministero, il quale ne prese atto con nota 20 maggio 1904, n. 6762, a firma del ministro Orlando e solo dispose che i progetti dovessero essere sottoposti alla Commissione conservatrice dei monumenti, e, se fosse stato necessario, alla Giunta superiore di belle arti. Questa infatti si recò a vedere i lavori che approvò incondizionatamente. È falso che io mi sia recato ad abitare nel palazzo Donn'Anna: solo nell'estate del 1904 mi trasferii provvisoriamente in un ambiente diruto e accomodato alla meno peggio. È falso che il Génévois mi abbia licenziato per le mie pretese esorbitanti. Io me ne andai da me quando mi accorsi che il signor Génévois non intendeva che i lavori fossero proseguiti con criteri artistici. Il mio onorario fu quello che si suole corrispondere agli ingegneri direttori, nè mi ritengo obbligato a dire a quanto sia asceso.

La Commissione, dopo aver lette tutte le carte di questa pratica e vagliate tutte le circostanze, crede di poter giungere alle seguenti conclusioni:

a) **sta in fatto che il primo a muoversi conto il signor Génévois fu il comune di Napoli al quale seguì subito dopo la stampa pubblica;**

b) **l'ing. Avena si mosse terzo, e si rivolse per consiglio alla Avvocatura erariale, la quale non seppe, e forse non ebbe torto, dargliene alcuno che fosse certo e preciso od attuabile;**

c) **è da escludere che l'ing. Avena abbia agito a disegno, col fine cioè di ottenere dal signor Génévois la direzione dei lavori;**

d) **l'ing. Avena fece male ad accettare l'offerta del signor Génévois; l'esempio, che egli cita, di altri colleghi di uffici regionali, non calza.** Questi accettarono incarichi da enti pubblici, egli accettò incarico da un privato che avrebbe dovuto vigilare;

e) il Ministero fece peggio a prendere atto dell'offerta e dell'accettazione: avrebbe invece dovuto vietare all'ing. Avena di assumere o conservare la direzione dei lavori.

Intorno a questo fatto come intorno a tutti gli altri è fiorito il **pettegolezzo. Un funzionario che è dappresso al direttore generale Corrado Ricci, ha detto che la lettera del 20 maggio 1904, n. 6762, fu carpita artificiosamente al ministro al quale non sarebbero stati presentati i precedenti dell'affare; ma ci vuol poco a capire che la lettera di per sè sola dice tutto e non aveva bisogno di altri documenti che la commentassero o ne chiarissero il senso e la portata.**

2. — L'affare del *glissoir*.

Il fatto è questo. Come è noto, nel 1900, fu tenuta a Napoli una Esposizione d'igiene. L'ing. Avena, membro del Comitato esecutivo, pregato dai colleghi, fece un progetto di ferrovia aerea con un *glissoir*.

Il progetto piacque, fu approvato ed eseguito sotto la direzione dello stesso ing. Avena. L'impresa fu assunta dai signori Guglielmo Consiglio ed Augusto Magliano, ora disegnatore, allora avventizio nell'ufficio regionale, i quali appaltarono la costruzione dell'opera ai signori Paolo Giordano, negoziante di legname, e Giovanni Pica falegname ed ebanista.

L'impresa, come del resto tutta l'esposizione, dette risultati disastrosi. Il Giordano, che aveva fornito il legname, ed in parte anche la mano d'opera, citò gli appaltanti Consiglio e Magliano per esser soddisfatto del suo avere, e con sentenza del tribunale di Napoli pubblicata il 23 maggio 1906, ottenne vittoria. Durante il giudizio la difesa del Giordano scrisse nella comparsa avere i signori Avena e Magliano promesso nella loro qualità di direttori, che non appena « si sarebbe dovuto affidare la esecuzione di un lavoro importante per conto dell'ufficio, i signori Giordano e Pica sarebbero stati preferiti quali assuntori, e sul prezzo delle opere sarebbe stata calcolata in favore di questi ultimi la differenza residuale di oltre L. 4000 dovuta, come sopra si è detto, a saldo della costruzione del *glissoir* ». Tale affermazione fu ripetuta e ribadita nelle note aggiunte del 24 febbraio 1905.

Che cosa ci è di vero in questo fatto?

L'ing. Avena lo nega ricisamente e soggiunge che l'affermazione del Giordano e della difesa di lui è assurda e puerile, perchè esso Avena non aveva punto contrattato col Giordano e come nulla doveva dargli, così nulla doveva o poteva promettergli.

Questa allegazione sarebbe decisiva; ma vi sono dei fatti avvenuti durante l'istruttoria che occorre narrare.

Il Giordano con lettera del 9 settembre 1909 chiese d'essere interrogato « per deporre su fatti che possono caratterizzare il signor direttore di cotesto ufficio ing. Avena e simile Magliano Augusto ».

La Sottocommissione, che nel frattempo era dovuta recarsi in Roma, con lettera del 16 settembre gli fece sapere che lo avrebbe inteso a Roma.

Armato di questa lettera il Giordano si recò dal Magliano. Che cosa gli abbia detto risulta per indiretto da una lettera del 17 settembre del sig. Magliano all'ing. Avena e da una nota del 18 successivo dell'ing. Avena alla Commissione. In poche parole il Giordano avrebbe detto al Magliano: o mi pagate, o rovino voi e l'ingegnere Avena, Il Magliano scrive all'Avena: Questo è un ricatto; e l'Avena di rimando ripete alla Commissione: Questo è un ricatto. È notevole che in questa fase della vertenza l'accusa formulata nella comparsa e nelle note aggiunte si trasforma: l'ing. Avena non avrebbe promesso di indennizzare il Giordano per un lavoro per conto dell'ufficio; ma gli disse di pagarlo con proventi di una perizia che doveva avere dal tribunale.

La Sottocommissione allora credette necessario di recarsi nuovamente a Napoli.

Interroga il Giordano il 29 settembre e il Giordano nega l'accusa formulata nella comparsa attribuendola ad equivoco del suo avvo-

cato e conferma il fatto della perizia. Interroga poi il Magliano e questi dice: « Io ero un semplice avventizio e non potevo promettere alcun lavoro per conto dell'ufficio: se qualche promessa avrò fatta, la promessa non può che riguardare lavori per conto di privati. Parmi, seppur non m'inganno, che l'ing. Avena abbia parlato al Giordano di una perizia che doveva avere dal tribunale ». Da ultimo, in quello stesso giorno, viene interrogato l'ing. Avena il quale risponde: « Anche l'affare della perizia è falso: perchè avrei dovuto pagare il Giordano col quale non avevo contrattato e dal quale non ero stato citato in giudizio? Io non gli ho fatto promessa di sorta; posso soltanto aver detto a lui, come a tanti altri, che, se riusciva un progetto di aereovia da Napoli al Vomero, lo avrei tenuto presente ».

Se non che in questi interrogatorî viene fuori una circostanza importante. Il Magliano, esortato a non tacer nulla, dichiara per la verità: « la causa civile promossa dal Giordano contro di me e di Consiglio e nella quale noi fummo condannati con sentenza del 23 maggio 1906 è stata in questi giorni transatta per L. 4000 che io ho pagato già. La transazione è avvenuta quando il Giordano sapeva già che sarebbe stato inteso dalla Commissione e dopo il colloquio che ebbe con me ».

Ed ecco che la cosa cambia di aspetto. Il Giordano, il quale il 9 settembre 1909 vuol deporre su fatti che possono *caratterizzare* l'Avena e il Magliano parla il 29 dello stesso mese per smentire quanto la sua difesa aveva scritto contro l'uno e contro l'altro. Il Magliano, che dal maggio 1906 non aveva pagato e che subito dopo il colloquio avuto col Giordano il 17 settembre 1909 grida al ricatto, transige la causa col Giordano pochi giorni dopo e gli paga L. 4000. Non si sarebbe, in seguito a questi fatti, autorizzati a credere o almeno a sospettare che il Magliano se non anche l'Avena abbiano pagato il Giordano per farlo tacere anzi per fargli dire altra cosa?

L'ing. Avena sostiene il contrario dicendo: « La transazione è avvenuta, sì, in mal punto; ma s'è dovuta fare per evitare un processo penale promosso dal Giordano contro il Consiglio ». Ma cotesta spiegazione non soddisfa. Innanzi tutto si trattava non di un processo penale ma di un processo civile per simulazione di atto. Il processo, inoltre, era stato iniziato da più di due anni ed era anche intervenuta nel 1907 una sentenza che ammetteva una prova testimoniale. Finalmente, dopo questa sentenza, la causa era stata abbandonata. Perciò la spiegazione non regge, se pure non aggrava il fatto almeno nelle apparenze.

Un esame accurato di tutte le circostanze ha condotto la Sottocommissione alle seguenti conclusioni:

a) può ritenersi per certo che la transazione col Giordano fu fatta solo perchè si sapeva che il Giordano sarebbe stato inteso dalla Commissione;

b) non sembra dubbio che l'avvenuta transazione fece deporre le armi al Giordano e lo indusse a mutare atteggiamento e linguaggio verso l'Avena e il Magliano;

c) non di meno da queste due premesse sarebbe illogico ed ingiusto dedurre che l'Avena abbia fatto al Giordano la promessa formulata nella comparsa conclusionale e più sopra trascritta. Nessuna ragione plausibile suffraga la promessa, e molte la escludono, questa tra le altre e prima delle altre che l'Avena non era punto obbligato verso il Giordano e non aveva perciò motivo alcuno per promettergli nulla, e tanto meno per promettergli addirittura un fatto delittuoso.

d) l'ing. Avena è persona di una grande eccitabilità. Questa sua eccitabilità è presentemente acuita dalla lunga attesa, ed esasperata dalla guerra veramente accanita che gli è stata fatta ed è sempre desta.

Quando ha saputo che il Giordano sarebbe stato inteso dalla Commissione ed aveva espresso il proposito di rovinarlo, deve aver perso la testa ed ha spinto il Magliano a transigere la lite non pensando che la transazione, fatta in quel momento, avrebbe potuto dar colore di verità all'accusa che gli era stata lanciata;

e) l'ing. Avena è anche uomo verboso, facile a parlare, incapace talora di contenersi e di controllare ciò che dice, nell'atto che dice. È probabilissimo che dopo la mala riuscita del *glissoir*, per togliersi d'intorno il Giordano che voleva essere pagato e non risparmiava per questo istanze, molestie, gli abbia detto, tra l'altro, qualcosa che accennasse a lavori per conto dell'ufficio.

La sottocommissione ha il convincimento che, se qualcosa di simile è realmente avvenuto, si trattava di un espediente, di parole vaghe buttate nel discorso per tenere a bada il Giordano, o alle quali chi le pronunciava, nonchè dare valore di promessa, non dava valore alcuno. Queste cose dette per liberarsi di una noia, debbono invece essere state prese dal Giordano per moneta sonante, forse da lui male intese, o intese secondo il suo desiderio ed interesse, quasi certamente amplificate e ridotte a formula precisa e capziosa dall'avvocato difensore del Giordano, siccome è costume ed abilità di fare nelle cause. E così nacque la promessa di preferire il Giordano quale assuntore di un lavoro per conto dell'ufficio, cosa già poco corretta, e nacque così l'altra promessa di calcolare sul prezzo delle opere e a favore del Giordano la differenza di oltre L. 4000 che gli era ancora dovuta per la costruzione del *glissoir*, cosa addirittura delittuosa. Per fare di coteste promesse bisogna o esser pazzi o avere un motivo proporzionato; e, nel caso concreto, non c'era nulla di tutto ciò, come non ci fu mai alcun tentativo di attuazione della promessa.

f) sicchè quando non si voglia credere nè alla smentita del Giordano, nè all'affare della perizia, nè a quello dell'aereovia, e si voglia invece ritenere che l'Avena abbia realmente parlato di qualche lavoro per conto dell'ufficio, si deve però escludere che ne abbia parlato nei termini precisi, e con la significazione precisa che risultano dalla comparsa conclusionale. L'atto dell'Avena, in ogni peggiore ipotesi, sarebbe stato un atto di leggerezza, commesso senza malizia, sarebbe stato, se più piace, anche una canzonatura, ma non sarebbe stato mai un atto d'infedeltà, sia pure soltanto intenzionale.

3. — Pompei all'Esposizione di Parigi del 1900

Questo fatto è accennato appena di sfuggita in un numero della *Propaganda*. Lo raccontiamo invece con le stesse parole di una persona che ce lo ha narrato.

« Per udito dire da parsone degne di fede, io so che a Parigi l'Avena pensò di ricostruire Pompei all'Esposizione. Una Società pare che si costituisse a questo scopo, e l'ing. Avena si recò a Parigi, avendo avuto dal Ministero la concessione di eseguire tale opera. Gli studi furono iniziati e condotti, credo, anche a buon punto, quando un altro intraprenditore ebbe a chiedere lo stesso permesso alla Direzione generale che non potette negarlo. La prima Società che credeva di essersi assicurata col primo permesso la esclusività della esecuzione, trovatasi ad avere inopinatamente un concorrente, si sciolse dopo scene violentissime. So quanto sopr dal signor Enrico Casella che aveva procurato l'intervento di un grande finanziere.

L'ing. Avena, cui questo fatto fu contestato, risponde:.

« Si presentò a me, in Napoli, il pittore Montefusco e mi manifestò l'idea di fare a Parigi, nel recinto dell'Esposizione, un panorama rappresentante l'ultimo giorno di Pompei, e mi pregò di fare il progetto dell'ossatura del panorama,

Recatosi il Montefusco a Parigi e non avendo potuto nulla concludere per l'impianto del panorama, ritornò in Napoli, presentandomi l'idea di riprodurre in carta pesta la casa dei Vetti, e mi pregò di accompagnarlo a Parigi per studiare un *emplecement* per l'impianto nell'interno dell'Esposizione di detta casa. Ottenuto il regolamentare permesso, mi recai a Parigi, donde, per l'assenza completa di terreni e soprattutto di capitali che mi avevano promesso di farmi trovare pronti, mi ritornai con le pive nel sacco. Mi si riferì che tal signor Gaston Pesce, addetto ingegnere all'Ambasciata d'Italia, avesse domandato al Comitato generale dell'Esposizione una concessione riguardante anch'essa riproduzione di scene pompeiane. Il signor Pesce, a quanto so, nemmeno riuscì nell'impresa, forse per

le stesse ragioni per le quali non riuscimmo noi. In quanto alla concessione ministeriale, questa si limitò alla riproduzione grafica della casa dei Vetti, riproduzione che si concede a tutti gli studiosi.

Abbiamo narrato questo fatto per solo debito d'ufficio, ma in verità, qualunque sia la versione che se ne voglia accettare, non sappiamo scorgere in esso cosa alcuna che possa costituire mancanza o sia altrimenti biasimevole. Forse per questo la *Propaganda* si contentò di accennarla di sfuggita con tre righe appena.

Le conclusioni generali.

La Commissione Reale non ha competenza di giudicare il valore tecnico ed artistico dell'ing. Avena. Se anche molti anni fa (nel 1896) egli fu dichiarato non eleggibile, ora a favore di lui stanno i dieci anni di reggenza dell'ufficio e i restauri sapientemente compiuti ed egregiamente riusciti, stà la relazione Boito, e ciò che più importa stà la relazione della Commissione giudicatrice del concorso.

Questi son fatti che possono essere notati da chiunque e la Commissione Reale ha il dovere di rilevarli.

Quanto alle irregolarità amministrative denunciate nel rapporto complementare della Commissione Calderini, si è visto già in che cosa si risolvano, dopo l'analisi accurata e la critica positiva e documentale che ne ha fatto la relazione Boito. Ci sarebbe piaciuto, ripetiamo qui, che la relazione Boito fosse stata meno vivace e polemica; ma ciascuno scrive come sa e come sente e d'altra parte l'acrimonia dell'atto spiega il calore della risposta. Meno ottimisti della Commissione Boito noi non diciamo che tutto fosse da lodare nell'ufficio regionale di Napoli; c'erano delle mende che dove più dove meno sono anche negli altri uffici e dipendono talora da insufficienza e tal'altra dall'indole particolare dei lavori, ma queste mende ora pressochè tutto è scomparso non meritavano un giudizio così severo come quello dato dalla Commissione Calderini.

Dei fatti nuovi si è già discorso diffusamente e se ne sono tratte anche le illazioni immediate. Qui si aggiunge che non si potrebbe ora far carico all'ing. Avena di aver accettato dal sig. Génévois la direzione dei lavori al palazzo Donn'Anna dal momento che il Ministero non credette di vietarlo. Similmente nell'affare del *glissoir* non v'è nulla di veramente scorretto, quando vi si guardi bene e non ci si lasci sviare da ingannevoli apparenze. All'ing. Avena fece difetto solo il senso della compostezza e della misura, e nocque la smania di parlare senza pesare le parole.

Con ciò la Commissione Reale avrebbe finito se non credesse doveroso aggiungere qualche considerazione più generale.

Si sapeva già che il personale cui è affidata la tutela del patrimonio artistico è spesso turbato da lotte intestine. Il male è antico ed irrimediabile, perchè mette capo a tendenze di scuola o a concorrenze professionali. Ma l'episodio Avena ha messo in luce alcuni procedimenti che non sono punto da incoraggiare.

Il Ministero non può conferire un incarico senza che la persona che l'ha ricevuto non si creda addirittura padrone e signore dell'affare. Così si è visto che la Commissione Calderini aspetta 19 mesi a presentare la relazione complementare, e per 19 mesi trattiene presso di sè alcuni documenti che aveva avuto in comunicazione, e si è visto anche con quali ragioni ha giustificato il ritardo.

Documenti riservati, quali le due relazioni della Commissione Calderini, vedono la luce in un giornale, e allora gli impiegati dell'ufficio regionale di Napoli pubblicano a loro volta e per legittima difesa la relazione Boito, un altro docomento riservato.

Gli impiegati della Direzione generale di Belle arti parteggiano per questo o per quello, mentre l'organo centrale dovrebbe essere rigorosamente neutrale, se non gli riesce di essere di guida.

Tutto ciò deve sparire, ma per farlo sparire non vi sono specifici. Tutto bisogna attendere dall'azione amministrativa e personale dei capi e specialmente dei ministri. Per conto nostro crediamo che qualche esempio dato a tempo gioverebbe moltissimo.

Roma, mercoledì 24 novembre 1909.

Firmati: ***Ottavio Serena — Professore G. Abignente — R. Perla — Baudana Vaccolini — Carlo Sandrelli — Antonio Vicini — U. Rattazzi — A. Setti — P. Di Fratta.***

Il segretario generale
Pio Carbonelli.

(Mancano le firme dei commissari senatore Pietro Vacchelli e comm. Cesare Fani, deputato al Parlamento, perchè assenti alla seduta del 24 novembre 1909).

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Veduto il decreto Ministeriale in data 1° dicembre 1909, col quale furono banditi cinque concorsi internazionali a premi per congegni e sistemi di prevenzione degli infortuni del lavoro;

Considerata la convenienza che gli apparecchi, i disegni e le memorie presentati al concorso siano esposte in uno speciale riparto dell'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro che sarà tenuta a Torino nel 1911;

Ritenuto che a questo scopo occorre mutare i termini fissati per la chiusura dei concorsi predetti;

Decreta:

Art. 1.

Si chiuderanno il 30 settembre 1911 i seguenti concorsi internazionali a premio banditi con decreto Ministeriale del 1° dicembre 1909 e indicati ai nn. 1 e 5 di quel decreto.

N. 1. — Concorso col premio di lire diecimila per uno studio teorico e sperimentale sulla « messa a terra » negli impianti elettrici industriali;

N. 5. — Concorso col premio di lire diecimila per provvedimenti atti ad eliminare i pericoli di infezione carbonchiosa ai quali sono esposti gli operai delle concerie addetti al trasporto e alla lavorazione delle pelli.

Si chiuderanno il 30 aprile 1911 i seguenti concorsi indicati ai nn. 2, 3 e 4 del decreto Ministeriale predetto.

N. 2. — Concorso col premio di lire quattromila per un apparecchio da installarsi accanto ad una puleggia motrice per effettuare la montatura della cinghia relativa durante il movimento.

N. 3. — Concorso col premio di lire quattromila per un apparecchio trasportabile il quale si presti ad eseguire la montatura di cinghie su puleggie aventi diametri fra loro poco differenti e montate su alberi di diametro alquanto diverso.

N. 4. — Concorso col premio di lire duemila per un apparecchio atto ad eliminare i pericoli che, nella lavorazione a freddo dei metalli, incontrano gli operai nell'effettuare l'introduzione fra i cilindri dei laminatoi delle bande e delle lamiere di piombo, di stagno, di rame e di ottone.

Art. 2.

È instituito per i concorsi predetti un Comitato composto dei signori:

Villa comm. avv. Tommaso, senatore del Regno, presidente onorario;

Ferrero di Cambiano marchese Cesare, deputato al Parlamento, presidente effettivo;

Barzanò ing. Carlo;

Bianchini ing. Riccardo;

Magrini ing. Efrem;

Martin-Wedar avv. Ugo;

Montemartini prof. Clemente;
Massarelli ing. Francesco;
Penati prof. Cesare;
Pontiggia ing. Luigi;
Saldini ing. Cesare;
Semenza ing. Guido.

Art. 3.

Il Comitato è specialmente incaricato:

a) di ricevere ed esaminare le domande di ammissione ai concorsi;

b) di rispondere ai quesiti che venissero presentati in ordine al programma e alle modalità dei concorsi stessi;

c) di esaminare gli apparecchi presentati dai concorrenti per accertare che rispondano alle condizioni stabilite per i concorsi e di provvedere al conveniente collocamento di essi.

Il Comitato ha sede presso la Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino 1911 (via Po, n. 2, Torino).

Art. 4.

Chiunque intende partecipare a uno dei concorsi deve presentare domanda per iscritto non più tardi del 30 gennaio 1911 per i concorsi 2°, 3° e 4°, non più tardi del 30 giugno 1911 per i concorsi 1° e 5°.

Per i concorsi 2°, 3° e 4° devesi indicare il genere di apparecchi che si intende inviare, lo spazio da essi occupato ed il loro peso approssimativo.

La domanda deve essere possibilmente accompagnata da un disegno, e deve portare scritto chiaramente, in lingua italiana, il seguente indirizzo:

« Al Comitato dei concorsi a premio per la prevenzione degli infortuni del lavoro » presso la Commissione esecutiva per l'Esposizione di Torino 1911 (via Po, n. 2, Torino).

Art. 5.

Gli apparecchi e le memorie relative ai concorsi 2°, 3° e 4° dovranno essere consegnati alla sede del Comitato entro le ore 16 del giorno 30 aprile 1911. Le memorie e gli eventuali apparecchi relativi ai concorsi 1° e 5° dovranno essere consegnati alla sede del Comitato entro le ore 15 del giorno 30 settembre 1911.

Ad ogni apparecchio deve essere apposto un cartellino portante l'indirizzo indicato nel terzo capoverso dell'art. 4 del presente decreto.

Art. 6.

Tutte le spese necessarie per il trasporto e la consegna degli apparecchi alla sede del Comitato, come pure quelle necessarie al ritiro degli apparecchi saranno a carico dei concorrenti.

Art. 7.

Il Comitato si riserva il diritto di esporre in uno speciale riparto dell'Esposizione internazionale del 1911, in Torino, gli apparecchi, i disegni e le memorie presentati al concorso senza fare alcun addebito di spesa al concorrente.

Art. 8.

Il Comitato potrà eseguire o far eseguire agli apparecchi presentati al concorso tutte quelle prove che esso o la giuria riterranno necessarie.

Art. 9.

Il Comitato esaminerà gli apparecchi presentati ai concorsi per constatare se essi rispondono alle condizioni di presentazione stabilite nel decreto Ministeriale del 1° dicembre 1909. Gli apparecchi che non rispondessero a queste condizioni non verranno ammessi al concorso.

Art. 10.

La giuria verrà nominata dopo la chiusura dell'inscrizione dal ministro d'agricoltura, industria e commercio su proposta del presidente del Comitato dei concorsi.

Art. 11.

La giuria sarà composta di nove membri dei quali tre appartenenti a nazioni estere

Art. 12.

La giuria deciderà sul merito dei lavori ed apporecchi presentati al concorso e il suo giudizio sarà inappellabile.

Art. 13.

I sistemi e gli apparecchi presentati al concorso restano di esclusiva proprietà dei rispettivi inventori, i quali dovranno provvedere in tempo utile a proteggere tale loro proprietà.

Art. 14.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio si riserva non solo il diritto di pubblicare le descrizioni e i disegni relativi, ma potrà anche autorizzarne la pubblicazione.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 2 agosto 1910.

Il ministro
RAINERI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 28 luglio 1910:

Miani Virginio, capitano in aspettativa a Venezia, richiamato in servizio comando corpo stato maggiore dal 30 luglio 1910, con decorrenza per gli assegni dal 1° agosto 1910.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 2 giugno 1910:

Vezzoli cav. Carlo, capitano in aspettativa per infermità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 2 giugno 1910.

Con R. decreto del 23 giugno 1910:

Codignola cav. Paolo, colonnello comandato legione Milano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 12 luglio 1910.

Sciortino cav. Emanuele, capitano legione Palermo, id. id., id. id., dal 18 id.

Con R. decreto del 28 luglio 1910:

Masi cav. Giuseppe, capitano in aspettativa a Resina (Napoli), richiamato in servizio dal 12 luglio 1910, con decorrenza per gli assegni dal 16 luglio 1910, e destinato compagnia Viterbo, legione Roma.

Con R. decreto del 1° agosto 1910:

Bellani Dionigi, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Fabriano (Ancona), l'aspettativa anzidetta continua per un altro anno.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 7 luglio 1910:

De Maria Raffaele, capitano 81 fanteria — Negro Angelo, id. 30 id. — Miglio Bernardo, id. 36 id. (comandato distretto Caltanissetta), collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 luglio 1910.

Con R. decreto del 21 luglio 1910:

Frassinetti Romeo, capitano in aspettativa speciale, a Milano, richia-

mato in servizio 30 fanteria, dal 21 luglio 1910, con decorrenza per gli assegni dal 1° agosto 1910, e comandato Ministero guerra.

Con R. decreto del 28 luglio 1910:

Miani Virginio, capitano di stato maggiore, trasferito nell'arma di fanteria e collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno, dal 30 luglio 1910.

Calvi Guido, id. 10 bersaglieri, collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno.

Laneri Giuseppe, id. in aspettativa per motivi di famiglia, la decorrenza dell'aspettativa anzidetta è stabilita dal 21 luglio 1910.

Con R. decreto del 1° agosto 1910:

Artoni Ciro, capitano 90 fanteria — Armellini Candido, id. 2 id. — Di Giovanni Augusto, 89 id., collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno.

Rizzo Salvatore, id. 85 id., collocato in aspettativa speciale per la durata di due anni.

Muttoni conte nobile Agostino, id. in aspettativa speciale, a Vicenza, richiamato in servizio 2 fanteria, dal 23 aprile 1910, con decorrenza per gli assegni dal 1° maggio 1910.

Cappabianca Francesco, id. id., a Capua (Caserta), id. id. 85 id., dal 5 agosto 1910, con decorrenza per gli assegni dal 16 agosto 1910.

Spalazzi Ciro, tenente 5 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 9 agosto 1910:

Grabau nob. di Volterra e nob. di Livorno Marcello, tenente in aspettativa a Lucca, richiamato in servizio reggimento lancieri di Montebello dal 7 agosto 1910, con decorrenza per gli assegni dal 16 agosto 1910.

Con R. decreto del 12 agosto 1910:

De Vera D'Aragona principe di Colubrano, duca di Alvito cav. Raniero, maggiore reggimento cavalleggeri di Monferrato, collocato in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio per la durata di un anno.

De Sanctis Giuseppe, tenente in aspettativa a Lucca, richiamato in servizio reggimento cavalleggeri di Alessandria dal 17 agosto 1910, con decorrenza per gli assegni dal 1° settembre 1910.

Tosti nob. dei duchi di Valminuta Francesco, id. reggimento cavalleggeri Umberto I, collocato in aspettativa per infermità dipendenti da cause di servizio per la durata di un anno.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 21 luglio 1910:

De Bellegarde Costantino, tenente 2 artiglieria fortezza, dispensato per sua domanda, dal servizio permanente dal 21 luglio 1910, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'arma d'artiglieria ed assegnato 13 artiglieria campagna.

Con R. decreto del 1° agosto 1910:

Calabrese Nicola, tenente 1° artiglieria costa, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Con R. decreto del 9 agosto 1910:

Revelli cav. Betel Abiel, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a Roma, l'attuale aspettativa è prorogata di sei mesi, dal 4 luglio 1910.

Ivaldi Alberto, id. id. id., a Torino, id. id. id. di un anno, dall'11 id.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 2 giugno 1910:

Formiggini cav. Primo, maggiore 38 fanteria, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e destinato al distretto di Messina.

Con R. decreto del 21 luglio 1910:

Somma cav. Enrico, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi, a Cefalù, l'attuale aspettativa è prorogata di altri sei mesi dal 6 agosto 1910.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 21 luglio 1910:

Tonini Secondo, sottotenente medico 16 artiglieria campagna, dispensato a sua domanda, dal servizio permanente dal 1° agosto 1910, inscritto con anzianità 27 giugno 1907 nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato distretto Lucca.

Con R. decreto del 1° agosto 1910:

Castello Francesco, capitano medico in aspettativa per infermità per la durata di due anni, a Carcare (Savona), l'attuale aspettativa è prorogata di un altro anno, dal 14 maggio 1910.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 9 agosto 1910:

Borzomati Pasquale, capitano in aspettativa a Catona (Reggio Calabria), richiamato in servizio dal 1° giugno 1910 e destinato distretto Bologna.

Bardi Vincenzo, tenente contabile id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi, a Firenze, l'attuale aspettativa è prorogata di altri sei mesi, dal 16 luglio 1910.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 21 luglio 1910:

Cappelli cav. Adolfo, maggiore carabinieri Reali, distretto Livorno richiamato in servizio dal 1° agosto 1910.

Con decreto Ministeriale del 5 agosto 1910:

Caccone Salvatore, capitano fanteria, distretto Caserta, richiamato in servizio temporaneo dal 16 agosto 1910, in qualità di consegnatario del magazzino di arredamento presso il deposito del 12 artiglieria campagna.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 17 luglio 1910:

Pacciarini Amato, tenente fanteria, distretto Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; è inscritto, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, con lo stesso grado ed anzianità.

Lapi Annibale, sottotenente fanteria, distretto Roma, considerato come dimissionario dal grado in applicazione del R. decreto 27 settembre 1893, relativo agli ufficiali in congedo irreperibili.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; sono inscritti con l'attuale grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale:

Gentile Daniele — Mazzoleni Pietro — Abbate Gennaro — Cavallaro Giuseppe — Granata Alberto.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti con lo attuale grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva:

Caputo Gustavo — Vitale Raffaele — Ferrari Paolo.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Gasperini Spirito — Vianello Cacchiole Mario — Garetti Giulio — De Monte Giovanni — Gobbi Tancredi.

Con R. decreto del 21 luglio 1910:

Lorenzoni Roberto, sottotenente fanteria, distretto Salerno (indisponibile), accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 9 agosto 1910:

Verani Luigi, sergente allievo ufficiale, reggimento cavalleggeri di Piacenza, nominato sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria e destinato effettivo reggimento cavalleggeri di Lodi.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 17 luglio 1910:

Angelini Paroli Carlo, capitano medico direzione sanità IX corpo di armata — Focacci Pietro, id. distretto Firenze — Ingegni Giovanni, id., id. Frosinone, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, e sono inscritti con l'attuale grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva.

Con R. decreto del 28 luglio 1910:

Morra Serafino, tenente fanteria 1° alpini — Prandoni Carlo, id., id. 1° id. — De Lisa Francesco, sottotenente id. distretto Trapani, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 17 luglio 1910:

Drago cav. Giuseppe, maggiore cavalleria, distretto Savona, dispensato da ogni servizio militare per infermità dipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 21 luglio 1910:

Vitelli cav. Gioacchino, tenente colonnello personale permanente, distretto Roma, esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva.

Porto Leandro, tenente fanteria, distretto Mondovì, accettata la dimissione dal grado.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto del 9 agosto 1910:

De Matteis Attilio, sergente 1° fanteria, distretto Castrovillari, diplomato in farmacia, nominato fermacista militare di complemento e destinato effettivo direzione sanità militare XI corpo armata.

Prota David, caporale maggiore in congedo, distretto Napoli, diplomato in farmacia, id. id. id. direzione sanità militare X corpo armata.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 2 giugno 1910:

Carminiani Giovanni, primo segretario di 2ª classe, promosso primo segretario di 1ª classe, con lo stipendio di L. 4500, (turno anzianità), dal 16 giugno 1910.

Petrera Onofrorio, segretario di 2ª classe, promosso segretario di 1ª classe, con lo stipendio di L. 3500, (anzianità) id. id.

Guastaveglia Guglielmo, segretario di 3ª classe, promosso segretario di 2ª classe, con lo stipendio di L. 3000 (anzianità), dal 26 giugno 1910.

Marchi Enrico, ragioniere di 2ª classe, promosso ragioniere di 1ª classe, con lo stipendio di L. 3500, (anzianità), id. id.

Acton Gioacchino, ragioniere di 3ª classe — Beltramo Rambaldoi, id., promossi ragionieri di 2ª classe, con lo stipendio di L. 3000 (anzianità), id. id.

Amalberti Giuseppe, archivista di 2ª classe, promosso archivista di 1ª classe, con lo stipendio di L. 3500, per anzianità congiunta al merito, id. id.

Blettoa Eduardo, applicato di 2ª classe — Stoduto Carmine, id., promossi applicati di 1ª classe, con lo stipendio di L. 2500, per anzianità congiunta al merito, id. id.

Zambardi Giustino, applicato di 3ª classe — Eletto Alarico, id. id, promossi applicati di 2ª classe, con lo stipendio di L. 2000, per anzianità congiunta al merito, id. id.

Vannucci Felice, archivista di 2ª classe — Farabbi Telemaco, id., promossi archivisti di 1ª classe, con lo stipendio di L. 3500, per anzianità congiunta al merito, dal 1° luglio 1909.

Barbati Ernesto, applicato di 2ª classe, nella carriera d'ordine del Ministero — Minei Francesco, id. id., promossi applicati di 1ª classe, con lo stipendio di L. 2500, per anzianità congiunta al merito, dal 1° luglio 1910.

Mayol Armando, applicato di 3ª classe, id. — La Tegola Pasquale, id., promossi applicati di 2ª classe, con lo stipendio di L. 2000, per anzianità congiunta al merito, id. id.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto del 30 dicembre 1909:

I seguenti vice pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio pel triennio 1910-1912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Corte d'appello di Lucca:

Antonino Alfo, presso il mandamento di Viareggio.
Adorni Giulio, id. di Cecina.
Bettini Ezio, id. di Pisa.
Bianchi Giulio, id. di Volterra.
Bimbi Giov. Batt. id. di Castelnuovo di Garfagnana.
Brancoli Luigi, id. di Borgo a Mozzano.
Dapò Duilio, id. di Pietrasanta.
Del Prete Silvio, di Viareggio.
Ferrante Ferruccio, id. Lucca.
Galli Mario, id. di Fauglia.
Granchi Aristide, id. di Bagni San Giuliano.
Grilli Emanuele, id. di Camporgiano.
Lupi Emilio Francesco, id. di Cascina.
Marconi Alberto, id. di Lari.
Gualtierotti-Morelli Gualtiero, id. di Pisa.
Palla Francesco, id. di Peccioli
Paoli-Puccetti Stefano, id. di Gallicano.
Parlanti Alfredo, id. di Monsummano.
Petessi Arturo, id. di Pontedera.
Quirici Ettore, id. di Buggiano.
Rabby Giacinto, id. di Lucca.

I seguenti vice pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio pel triennio 1910-912 presso il mandamento per ciascnn di essi indicato;

Corte d'appello di Messina.

Isaia Salvatore Pietro, presso il mandamento di Alì.
Bonsignore Francesco, id. di Barcellona Pozzo di Gotto.
Ardizzone Gaetano, id. di Francavilla di Sicilia.
Tarro Francesco, id. di Messina (2°).
Donati Carlo, id. di Messina (3°).
Ruggeri Vincenzo Gaetano, id. di Messina (3°).
Fortino Giuseppe Giovanni, id. di Messina (1°).
Militello Rosario, id. di Milazzo.
Caliri Antonio, id. di Novara di Sicilia.
Fulci Antonino, id. di Santa Lucia del Mela.
Ortoleva Michele, id. di Mistretta.

Zinno Francesco, presso il mandamento di Cesarò.
Cornigliа Giuseppe, id. di Santo Stefano di Camastra.
Milio Francesco Paolo, id. di Naso.
Giuffrè Vincenzo, id. di Sant'Angelo di Brolo.
Ciuppa Antonino, id. di Sant'Agata di Militello.
Crisafulli Nunzio, id. di Santa Teresa di Riva.
De Pasquale Letterio, id. di Messina (3°).
Sofia Girolamo, id. di Novara di Sicilia.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori pel triennio 1910-912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Perroni Pietro Pasquale, presso il mandamento di Messina (4°).
Bosurgi Leone, id. di Rometta.
Natoli Giuseppe, id. di Raccuia.
Ferlazzo Natoli Luigi, id. di Patti.

I seguenti vice pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio pel triennio 1910-912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Corte d'appello di Milano.

Mosca Melchiorre, presso il mandamento di Busto Arsizio.
Ballarati Annibale, id. di Busto Arsizio.
Averara Alessandro, id. di Gallarate.
Flumiani Giuseppe, id. di Gallarate.
Borroni Oreste, id. di Rho.
Bracchi Giuseppe, id. di Saronno.
Meroni Pietro, id. di Erba.
Vicini Carlo, id. di Asso.
Gianatti Enzo, id. di Lecco.
Brambilla Guido, id. di Merate Brivio.
Rapelli Antonio, id. di Codogno.
Scagnelli Antonio, id. di Lodi.
Boggiali Magno, id. di Paullo Lodigiano.
Calderara Pietro, id. di Abbiategrasso.
Kluzer Francesco, id. di Binasco.
Goegani Edoardo, id. di Cassano d'Adda.
Gaio Luigi, id. di Cuggiono.
Mauri Giuseppe, id. di Gorgonzola.
Alemani Giov. Battista, id. di Magenta.
Campolunghi Gaetano, id. di Milano (1°).
Monselice Maurizio, id. di Milano (1°).
Petrini Alfonso, id. di Milano (2°).
Canesi Giuseppe, id. di Milano (4°).
Gritti Francesco, id. di Milano (5°).
Garbati Bernardo, id. di Milano (6°).
Vischi Fabio, id. di Milano (6°).
Cornaggia Medici Castiglioni Giovanni, id. di Milano (6°).
Formenti Ambrogio, id. di Milano (8°).
Casorati Francesco, id. di Milano (9°).
Luini Umberto, id di Milano (urbana).
Sirtori Edgardo, id di Carate Brianza.
Fossati Carlo, id. di Desio.
Riboldi Ezio, id. di Vimercate.
Codecà Angelo, id. di Pavia.
Perna Vincenzo, id. di Pavia.
Vidari Alfonto, id. di Pavia.
Bosatta Emilio, id. di Sondrio.
Pesenti Giovanni, id. di Sondrio.
Arconati Italo, id. di Arcisate.
Sangalli Massimo, id. di Cuvio.
Besozzi Giulio, id. di Gavirate.
Boscetti Paolo, id. di Luino.
Mai Cornelio, id. di Varese.

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori pel triennio 1910-912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato;

Della Porta Massimo, presso il mandamento di Oggiono.
Ferrari Gaetano, id. di Casalpusterlengo.
Pini Ernesto, id. di Grosseto.

I seguenti vice pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio pel triennio 1910-912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Corte di appello di Parma.

Balabio Aldo, presso il mandamento di Borgo San Donnino.
Viola Luigi, id. di Busseto.
Cortellini Agostino, id. di Calestano.
Pescatori Cesare, id. di Colorno.
Musci Domenico, id. di Corniglio.
Curtarelli Memore, id. di Fornovo di Taro.
Colombi Giuseppe, id. di Parma (1°).
De Giorgi Francesco, id. di Parma (2°).
Durando Francesco, id. di Parma (2°).
Capra Guido, id. di Pellegrino Parmense.
Bandini Luigi, id. di San Secondo Parmense.
Tarugi Giuseppe, id. di Traversetolo.
Lupi Medoro, id. di Borgonovo Val Tidone.
Corvi Ettore, id. di Carpaneto.
Montanari Giuseppe, id. di Fiorenzuola d'Arda.
Rizzi Enrico, id. di Lugagnano Val d'Arda.
Benini Giovanni, id. di Monticelli d'Ongina.
Faustini Pietro, id. di Rivergaro.
Lagasi Fulvio, id. di Bedonia.
Corsini Francesco, id. di Borgotaro.
Rovighi Quinto, id. di Carpi.
Ferraresi Aldo, id. di Mirandola.
Fontana Giovanni, id. di Modena (1°).
Dallari Guido, id. di Modena (2°).
Ragnoni Girolamo, id. di Sassuolo.
Canali Emilio, id. di Carpineti.
Rubini Tacito, id. di Castelnuovo ne' Monti.
Sirotti Giuseppe, id. di Reggio Emilia.
Maramotti Alberto, id. di Reggio Emilia.
Barbieri Giberto, id. di Scandiano.
Pieracci Benedetto, id. di Fanano.
Cortelloni Marc'Antonio, id. di Pavullo.
Cormia Nivo, id. di Pavullo.
Giovanetti Cleomene, id. di Pievepelago.

I seguenti vice pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio pel triennio 1910-1912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Corte d'appello di Torino.

Perrando Oreste, presso il mandamento di Alba.
De Benedetti Attilio, id. di Alba.
Boggero Giuseppe, id. di Bossolasca.
Olivero Bartolomeo, id. di Brà.
Delpero Giovanni, id. di Canale.
Porrero Lorenzo, id. di La Morra.
Fusinaz Giuseppe, id. di Aosta.
Page Leonardo, id. di Châtillon.
Brun Giovanni, id. di Donnaz.
Mongilardi Alessandro, id. di Andorno Cacciorna.
Amosso Paolo, id. di Biella.
Sandretti Giuseppe, id. di Crevacuore.
Corona Silvio, id. di Graglia.
Germano Pericle, id. di Mongrando.
Regis Flaminio, id. di Mosso Santa Maria.
Fornaseri Guido, id. di Borgo San Dalmazzo.
Barberis Giuseppe, id. di Busca.
Armando Leonardo, id. di Caraglio.
Mauro Alessandro, id. di Chiusa di Pesio.
Canubi Giovanni, id. di Dronero.

Maiocchi Melchiorre, presso il mandamento di Fossano.
Pellegrino Rocco, id. di Prazzo.
Bottasso Carlo, id. di Tenda.
Bruna Gio. Battista, id. di Vinadio.
Iussi Giovanni, id di Crodo.
Bozzi Enrico, id. di Santa Maria Maggiore e Cosana.
Giovanetti Rodolfo, id di Azeglio.
Bianco Severino, id. di Caluso.
Cresto Gabriello, id. di Castellamonte.
Morgando Vincenzo, id. di Cuorgnè.
Vernetti Blina Vittorio, id. di Cuorgnè.
Torrando Giuseppe, id. di Ivrea.
Mariani Emilio, id. di San Giorgio Canavese.
Roscio Oreste, id. di Settimo Vittone.
Gallo Rodolfo, id. di Vico Canavese.
Sciandra Zaverio, id. di Bagnasco.
Protto Paolo, id. di Dogliani.
Bertolotti Bartolomeo, id. di Garessio.
Randone Carlo, id. di Garessio.
Rovere Mario, id. di Mondovì.
Costamagna Carlo, id. di Mondovì.
Roddolo Giacinto, id. di Monesiglio.
Campra Felice, id. di Murazzano.
Caccianotti Carlo, id. di Biandrate.
Zenoni Giov. Batt., id. di Borgomanero.
Silvestri Rinaldo, id. di Borgoticino.
Gianotti Angelo, id. di Novara.
Crerici Silvio, id. di Novara.
Cavagliano Luigi, id. di Oleggio.
Ricca Battista, id. di Orta Novarese.
Pizzetti Romeo, id. di Romagnano Sesia.
Becatti Cleto, id. di Arona.
Reschigna Giuseppe, id. di Cannobio.
Ferrari Iginio, id. di Lesa.
Bessaro Ciovanni, id. di Omegna.
Muzio Gio. Batt., id. di Pallanza.
Ronchi Ernesto, id. di Pallanza.
Cuzzi Mario, id. di Pallanza.
Bertotto Matteo, id. di Cavour.
Danesy Nestore, id. di Cumiana.
Bertolotto Carlo, id. di Perosa Argentina.
Ghiberti Luigi, id. di Pinerolo.
Turletti Giovanni, id. di Cavallermaggiore.
Rudello Simone, id. di Moretta.
Satina Eugenio, di di Moretta.
Marchisio Pietro, id. di Racconigi.
Destefanis Secondo, id. di Racconigi.
Isasca Vittorio, id. di Saluzzo.
Gennaro Tomaso, id. di Sampeyre.
Bogetti Francesco, idi di Venasca.
Pezzana Andelo, id. di Condove,
Maritano Larenzo, id. di Giaveno.
Suspize Carlo, id. di Oulx.
Telmon Luigi, id. di Susa.
Bertini Ottavio, id. di Carmagnola.
Biano Ademaro, id. di Caselle Torinese.
Radino Alessio, id. di Chieri.
Ferreri Tancredi, id. di Chivasso.
Fontanelli Egisto, id. di Ciriè.
Miino Onorino, id. di Gassino.
Bruna Gio. Battista, id. di Lanzo Torinese.
Cerruti Temistocle, id. di Moncalieri.
Frola Mario, id. di Montanaro.
Collino Eugenio, id. di Poirino.
Urani Odoardo, id., di Rivoli.
Veretti Luigi, id. di San Benigno Canavese.
Paoletti Federico, id. di Torino (1°).
Poggi Ettore, presso il mandamento di Torino (8°).
Bruni Pietro, id. di Torino (2°).
Remondini Adolfo, id. di Torino (3°).
Negri Giuseppe, id. di Torino (3°).
Americo Maggiorino, id. di Torino (4°).
De Fero Alberto, id. di Torino (4°).
Chevally Giuseppe, id. di Torino (5°).
Mazza Carlo, id. di Torino (5°).
Giordano Giuseppe, di Torino (5°).
Sinigaglia Giorgio, id. di Torino (5°).
Gasparini Giuseppe, id. di Torino (6°).
Molar Giovanni, id. di Torino (7°).
Beccaria Fram, id. Torino (7°).
Olivetti Iacob, id. di Torino (urbana).
Lanfranchi Lino, id. di Varallo.
Ambrosione Guglielmo, id. di Crescentino.
Brugo Ergole, id. di Gattinara.
Zocchi Francesco, id. di Santhià.
Daffara Edoardo, id. di Vercelli.

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori pel triennio 1910-912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Capasso Paolo, presso il mandamento di Brà.
Bollea Crescrente, id. di Cavaglià.
Bosio Fiorenzo,did. di Carrù.
Gastone Giovanni, id. di Pamparato.
Voena Pietro, id. di Vicoforte di Mondovì.
Poetti Giovanni, id. di Perrero.
Ercoli Achille, id. di Ceres.
Alsona Italo, id. di Torino (1°).
Nizza Arturo, id. di Torino (7°).
Cretier Giovanni Pietro, id. di Verrès.

I seguenti vice pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio pel triennio 1910-912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Corte d'appello di Trani.

Iacobellis Giovanni, presso il mandamento di Acquaviva delle Fonti
Calvani Nicola, id. di Bari (1°).
Viola Giuseppe, id. di Bari (1°).
Fenice-Chironna Michele, id. di Bari (2°).
Pantaleo Onofrio, id. di Bitonto.
Demarinis Pasquale, id. di Bitonto.
Cirillo Nicola, id. di Canneto di Bari.
Dell'Erba Lorenzo, id. di Castellana.
Ferrari Giuseppe, id. di Conversano.
Pinto Francesco, id. di Fasano.
Prisciantelli Leonardo, id. di Gioia del Colle.
Curatoli Luigi, id. di Giovinazzo.
Tetro Giuseppe, id. di Gravina in Puglia.
Garzilli Giuseppe, id. di Grumo Appula.
Calella Giovanni, id. di Locorotondo.
Brunetti Vitantonio, id. di Mola di Bari.
Pace Onofrio, id. di Noci.
Della Mura Giuseppe, id. di Palo del Colle.
Pinto Vincenzo, id. di Putignano.
Aceto Tito, id. di Turi.
Mugnozza Carlo, id. di Brindisi.
Montagna Alessandro, id. di Brindisi.
Pennetta Vincenzo, id. di Campi Salentino.
Pio Tommaso, id. di Casarano.
Calò Cosimo, id. di Francavilla Fontana.
Bucci Gaetano, id. di Galatina.
Vetromile Sebastiano, id. di Gallipoli.
Scategni Alessandro, id. di Gallipoli.
De Simone Giuseppe, di Lecce.

Adamucci Antonio, presso il mandamento di Lecce.
Colucci Martino, id. di Maglie.
D'Alonzo Nicola, id. di Mesagne.
Cavaliere Serafino, id. di Mesagne.
Carretti Nicola, id. di Monteroni di Lecce.
Sangiovanni Raffaele Scipione, id. di Nardò.
Foscarini Guido, id. di Oria.
Zaccaria Gino, id. di Ostuni.
Bandello Vito Nicola, id. di Otranto.
Valente Giuseppe, id. di Ruffano.
Piccione Pio Gervasio, id. di Salice Salentino.
Raeli Alfredo, id. di Tricase.
Stasi Tommaso, id. di Ugento.
Sansonetti Francesco Antonio, id. di Vernole.
De Luca Raffaele, id. di Apricena.
Pumpo Giuseppe, id. di Cagnano Varano.
Lagonara Luigi, id. di Candela.
Trotta Francesco, id. di Castelnuovo della Daunia.
Sbordone Antonio, id. di Celenza Valfortore.
Palieri Francesco, id. di Cerignola.
Russo Federico, id. di Foggia.
Favino Alessandro, id. di Foggia.
De Giovine Federico, id. di Lucera.
Marchi Nicolino, id. di Monfredonia.
Spezia Nicola, id. di Montesantangelo.
Del Giudice Vincenzo, id. di Rodi Garganico.
De Angelis Giovambattista id. di Sant'Agata di Puglia.
Lecce Teodorico, id. di San Giovanni Rotondo.
Piccirella Michele Arcangelo, id. di San Marco in Lamis.
Tardio Michele, id. di San Marco in Lamis.
Paolucci Giuseppe, id. di San Severo.
D'Anzeo Oreste, id. di San Severo.
Castelnuovo Alessandro, id. di Serracapriola.
Leccisotti Giuseppe, id. di Torremaggiore.
Russo Giuseppe, id. di Trinitapoli.
Pirro Ponziano, id. di Troia.
Girlanda Saverio, id. di Vico Garganico.
Marano Delfino, id. di Volturara Appula.
Pace Giuseppe, id. di Ginosa.
Rossano Domenico, id. di Martina Franca.
Diasparro Micola, id. di Massafra.
Lemarangi Francesco Antonio, id. di Mottola.
Ceci Ferdinando, id. di Taranto.
Luccarelli Ignazio, id. di Taranto.
Caraccio Silvio, id. di Taranto.
Ciccarelli Beniamino id. di Andria.
Di Renzo Francesco Saverio, id. di Barletta.
Milcovich Michele, id. di Barletta.
Monterisi Pantaleo, id. di Bisceglie.
Nardi Domenico, id. di Bisceglie.
Caracciolo Vito, id. di Canosa di Puglia.
Abbruzzese Francesco, id. di Corato.
De Palma Francesco, id. di Corato.
Insabato Luigi, id. di Minervino Murge.
Peruzzi Francesco, id. di Molfetta.
Carabellese Felice, id. Molfetta.
Ferrieri-Caputi Tommaso, id. di Ruvo di Puglia.
Testini Nicola, id. di Ruvo di Puglia.
Agostinacchio Felice, id. di Spinazzola.
Laricchia Giovanni, id. di Terlizzi.
Tangari Francesco, id. di Terlizzi.
Cautela Amilcare, id. di Trani.
Raimondi Raffaele, id. di Trani.

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori pel triennio 1910-912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Capaldi Giacomo, presso il mandamento di Bari (2°).
Colomba Francesco, id. di Canneto di Bari.
Venisti Giovanni, id. di Capurso.
Goffredo Mario, id. di Biccari.
Paolillo Felice, id. di Cerignola.
Prencipe Lorenzo, id. di Montesantangelo.
Mandragora Leonardo, id. di San Giorgio Sotto Taranto.

I seguenti vice pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio pel triennio 1910-912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Corte d'appello di Venezia.

Schizzi Luigi, presso il mendamento di Asiago.
Legrenzi Luigi, id. di Agordo.
Collarini Ezio, di Feltre.
Zannoni Umberto, id. di Fonzaso.
Frova Ottavio, id. di Oderzo.
Nazari Caterino, id. di Este.
Steiner Gilberto, id. di Monselice.
Foratti Francesco, id. di Montagnana.
Rinaldi Carlo, id. di Legnago.
Gaspari Sebastiano, id. di Cologna Veneta.
Monga Giuseppe, id. di Sanguinetto.
Vianello Carlo, id. di Padova (1°).
Benedetti Silvio, id. di Padova (2°).
Solitro Guido, id. di Padova (2°).
Maggia Luigi, id. di Padova (3°).
Fantato Carlo, id. di Padova (3°).
Prandstraller Carlo, id. di Camposampiero.
Voltolini Enrico, id. di Pordenone.
Marzona Nicolò, id. di San Vito al Tagliamento.
Giolo Gino, id. di Rovigo.
Degan Antonio, id. di Rovigo.
Marchiori Ciro, id. di Lendinara.
Bianchi Dino, id. di Massa Superiore.
Fietta Alvise, id. di Asolo.
Toscani Pietro, id. di Castelfranco Veneto.
Schiavi Gino, id. di Udine (1°).
Rubazzer Otello, id. di Udine (1°).
Legranzi Antonio, id. di San Daniele nel Friuli.
Madonini Luigi, id. di Venezia (2°).
Tiozzo Igino, id. di Chioggia.
Dindo Francesco, id. di Isola della Scala.
Tanara Silvio, id. di San Pietro in Cariano.
Valle Carlo, id. di Tregnago.
Cracco Francesco, id. di Tregnago.
Bisinelli Giuseppe, id. di Villafranca Veronese.
De Sanctis Attilio, id. di Vicenza (1°).
Dal Savio Angelo, id. di Schio.
Montalto Vincenzo, id. di Oderzo.
Levi Abram Salvatore, id. di Occhiobello.
Compostella Baldassarre, id. di Padova (1°).

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1910-912.

Poletto Girolamo, presso il mandamento di Marostica.
Scaroni Annibale Giuseppe, id. di Marostica.
Margola Stefano, id. di Belluno.
Natali Lorenzo, id. di Badia Polesine.
Marangoni Almerico, id. di Crespino.
Garbelli Silvio, id. di Soave.

Con decreto Ministeriale del 4 gennaio 1910:

Lombardo Giambattista, uditore presso la R. procura del tribunale civile e penale di Trapani, è destinato a prestar servizio nel mandamento di Girgenti, e gli è assegnata la mensile inden-

nità di L. 100, con decorrenza da determinarsi con altro decreto Ministeriale.

Cocco Luigi, uditore presso la R. procura del tribunale civile e penale di Cagliari, è destinato a prestar servizio nel mandamento di Iglesias, e gli è assegnata la mensile indennità di L. 100, con decorrenza da determinarsi con altro decreto Ministeriale.

Petraccone Giovanni, uditore destinato a prestar servizio nel mandamento di Barletta, con la mensile indennità di L. 100, è richiamato al precedente posto di uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, senza la detta indennità.

Spera Oscar, uditore destinato a prestare servizio nel 1° mandamento di Brescia, con la mensile indennità di L. 100, è richiamato al precedente posto di uditore presso la Corte d'appello di Napoli, senza la detta indennità.

Con decreto Ministeriale del 5 gennaio 1910:

Del Monego Attilio, uditore presso il tribunale civile e penale di Bologna, è destinato a prestar servizio presso la pretura del 2° mandamento di Bologna.

Ambrosini Gasperino, uditore destinato a prestar servizio presso la procura del mandamento di Caserta, con indennità mensile da determinarsi con altro decreto Ministeriale, è tramutato al tribunale civile e penale di Torino, senza la detta indennità.

Gasperini Gino, uditore destinato a prestar servizio presso la pretura del 2° mandamento di Milano, con indennità mensile da determinarsi con altro decreto Ministeriale, è tramutato alla pretura del 2° mandamento di Bari, senza la detta indennità.

B cci Nicola, uditore destinato a prester servizio presso la pretura del mandamento di Lugo, con indennità mensile da determinarsi con altro decreto Ministeriale, è tramutato al tribunale civile e penale di Perugia, senza la detta indennità.

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 2 settembre 1909,
registrato alla Corte dei conti il 4 dicembre 1909:

Il Nostro decreto 20 ottobre 1908 col quale Eccli Giovanni Cecilio Domenico, cancelliere della pretura di Fonzaso, veniva dispensato dal servizio per riconosciuta inabilità, a decorrere dal 1° ottobre stesso anno, è così rettificato:

Eccli Giovanni Cecilio Domenico, cancelliere della pretura di Fonzaso, è stato dispensato dal servizio per riconosciuta inabilità al servizio stesso, dalla data del presente decreto ed è ammesso a far valere i suoi diritti per quella pensione o indennità che potrà spettargli a norma di legge.

Al medesimo funzionario saranno corrisposti gli stipendi maturati e non percetti dal 1° ottobre 1908 alla data del presente decreto. Pel periodo suddetto (residuo esercizio 1908-909) sarà provveduto con apposito disegno di legge.

Con decreto Ministeriale del 21 novembre 1909,
registrato alla Corte dei conti il 20 dicembre 1909:

Torraca Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di Cerreto Sannita, destinato a prestar servizio al tribunale civile e penale di Matera in luogo di Piscitelli Carlo, mantenuto alle precedenti funzioni nella pretura di Cerreto Sannita, ai sensi dell'art. 22 della legge 18 luglio 1907, n. 512, è nominato aggiunto di cancelleria del tribunale civile e penale di Matera, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Maddalena Salvatore, aggiunto di cancelleria del tribunale civile e penale di Matera, è nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Cerreto Sannita, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Con decreto Ministeriale del 16 dicembre 1909:

Nucci Francesco, vice cancelliere del tribunale di Potenza, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Melfi.

Rispoli Mario Alfredo, già sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Melfi, nominato aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, e mantenuto nelle precedenti funzioni nella R. procura presso il tribunale di Melfi, ai sensi dell'art. 22 della legge 18 luglio 1907, n. 512, è, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, destinato alla R. procura presso il tribunale di Melfi.

Grassi Ugo, alunno di 1ª classe della R. procura presso il tribunale di Melfi, è, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, destinato alla R. procura presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Con R. decreto del 19 dicembre 1909:

Piscionieri Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Messina, è nominato cancelliere della pretura di Cesarò, con l'attuale stipendio di L. 2000.

Con decreto Ministeriale del 19 dicembre 1909:

Aversa Salvatore, già vice cancelliere del tribunale di Messina, nominato cancelliere della pretura di Cesarò, ove ancora non ha preso possesso, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto di vice cancelliere del tribunale di Messina, con l'attuale stipendio di L. 2000.

Con decreto Ministeriale del 30 dicembre 1909:

Fumagalli Giuseppe, cancelliere della pretura di Luino, è, a sua domanda, collocato a riposo, per anzianità di servizio, ai sensi dell'art. 1 lett. *A* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° gennaio 1910.

In tutti i decreti Regi, Ministeriali e presidenziali ed in tutti gli atti riguardanti la carriera del predetto funzionario al nome Giuseppe è anteposto quello di Emanuele, restando così stabilito anche per gli atti successivi al presente decreto.

D'Antonio Luigi, cancelliere della pretura di Spezzano Grande, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per tre mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1910, con l'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio di L. 2500.

I RR. decreti 28 febbraio e 15 luglio 1909, il primo di collocamento in aspettativa per infermità del cancelliere della pretura di Calestano, Morassutti Achille, ed il secondo di conferma nella stessa aspettativa del medesimo, nella parte riguardante la concessione dell'assegno mensile, sono rettificati nel senso che detto assegno sarà quello corrispondente alla metà dello stipendio di L. 1833.33 dal 17 febbraio al 16 giugno 1909.

Per detto periodo (residuo esercizio 1908-1909) sarà provveduto con apposito disegno di legge.

Con decreto Ministeriale del 30 dicembre 1909:

Carvelli Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Nicastro, in aspettativa per infermità fino al 30 novembre 1909, per il quale è stato lasciato vacante il posto di vice cancelliere del tribunale di Castrovillari, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 1° dicembre 1909, con la continuazione dell'attuale assegno.

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1909:

Tizzani Michele, aggiunto di cancelleria del tribunale civile e penale di Cassino, è, a sua domanda, collocato a riposo per infermità, ai sensi dell'art. 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° gennaio 1910.

Con decreto Ministeriale del 2 gennaio 1910:

Caraffa cav. Oreste, vice cancelliere della Corte di cassazione di

Roma, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte di cassazione di Roma, con l'attuale stipendio di L. 4500

Mazzucchi cav. dott. Stefano, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, è nominato vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma, con l'attuale stipendio di L. 4500.

Notari.

Con R. decreto del 28 novmbre 1909, registrato alla Corte dei conti il 23 dicembre 1909:

Mingione Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Atragola, distretto notarile di Napoli.

Mazzella Michele, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Napoli.

Mameli Adolfo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Simaxis, distretto notarile di Oristano.

Sequi Francesco, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Sindia, distretto notarile di Oristano.

Marras Giovanni Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Tresnuraghes, distretto notarile di Oristano.

Vespasiani Tito, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Castorano, distretto notarile di Ascoli Piceno.

Solari Samuele, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Serina, distretto notarile di Bergamo.

Venanzi Luigi, notaro residente nel comune di Fontanella, distretto notarile di Bergamo, è traslocato nel comune di Urgnano, stesso distretto.

Ricci Ettore, notaro nel comune di Campo Ligure, distretto notarile di Genova, è traslocato nel comune di Cocconato, distretto notarile di Asti.

Polidori Giuseppe è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Canosa Sannita, distretto notarile di Chieti, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Noto Gioacchino è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Bettona, distretto notarile di Perugia, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con R. decreto del 2 dicembre 1909, registrato alla Corte dei conti il 28 dicembre 1909:

Badò Carlo Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Masio, distretto notarile di Alessandria.

Bruno Tomaselli Alfio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Biancavilla, distretto notarile di Catania.

Consoli Cristoforo, notaro residente nel comune di Gravina, distretto notarile di Catania, è traslocato nel comune di Mascalucia, stesso distretto.

Bramante Antonio, notaro nel comune di San Marco in Lamis, distretto notarile di Lucera, è traslocato nel comune di Cagnano Varano, stesso distretto.

D'Agata Ignazio, notaro residente nel comune di Aci-Catena, distretto notarile di Catania, è traslocato nel comune di Viagrande, stesso distretto.

Perna Nicola, notaro residente nel comune di Macchia d'Isernia, distretto notarile d'Isernia, è traslocato nel comune di Pettoranello di Molise, stesso distretto.

Scarduzio Tommaso, notaro residente nel comune di Pettoranello di Molise, distretto notarile d'Isernia, è traslocato nel comune di Macchia d'Isernia, stesso distretto.

Notaristefano Pasquale, notaro residente nel comune di Mottola, distretto notarile di Taranto, è traslocato nel comune di Palaziano, stesso distretto.

Notaristefano Nunzio Domenico, notaro residente nel comune di Palagiano, distretto notarile di Taranto, è traslocato nel comune di Mottola, stesso distretto.

Itri Gesualdo, notaro residente nel comune di Stella Cilento, distretto notarile di Vallo della Lucania, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Staibano Enrico, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Giugliano in Campania, distretto notarile di Napoli, per non avere assunto in tempo utile l'esercio delle sue funzioni.

Pulicheddu Ernesto, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Villamar, distretto notarile di Cagliari, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Affatati Francesco Paolo, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Francavilla a Mare, distretto notarile di Chieti, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Cocco Antonio, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Senis, distretto notarile di Oristano, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con R. decreto del 9 dicembre 1909, registrato alla Corte dei conti il 28 dicembre 1909:

Basile Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Randazzo, distretto notarile di Catania.

Con R. decreto del 23 dicembre 1909: registrato alla Corte dei conti il 29 dicembre 1909:

Banchieri Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Treviso.

Amati Vito Umberto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Valsinni, distretto notarile di Lagonegro.

Manavello Arrigo, notaro residente nel comune Puos d'Alpago, è traslocato nel comune di Treviso.

Mozzetti Pietro, notaro residente nel comune di Vazzola, distretto notarile di Treviso, è traslocato nel comune di Conegliano, stesso distretto.

Robiolio Pietro, notaro residente nel comune di Asigliano, distretto notarile di Vercelli, è traslocato nel comune di Camandona, distretto notarile di Biella.

Varetti Luigi Paolo, notaro residente nel comune di San Benigno Canavese, distretto notarile di Torino, è traslocato nel comune di Leyni, stesso distretto.

Vercellone Silvio, notaro residente nel comune di Bosconero, distretto notarile di Torino, è traslocato nel comune di Torino.

Baricco Giulio, notaro residente nel comune di Pecetto, distretto notarile di Torino, è traslocato nel comune di Torino.

Rejneri Giovanni, notaro residente nel comune di Bene Vagienna, distretto notarile di Mondovi, è traslocato nel comune di Carrù, stesso distretto.

Pinna Giovanni Antonio, notaro nel comune di Baressa, distretto notarile di Oristano, è traslocato nel comune di Fordongianus, stesso distretto.

Abbadessa Antonino, notaro residente nel comune di Naso, distretto notarile di Patti, è traslocato nel comune di Tortorici, stesso distretto.

Con decreto Ministeriale del 27 dicembre 1909:

È concessa:

al notaro Russo Antonio una proroga fino a tutto il 14 luglio 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Collelongo, distretto notarile di Avezzano.

Con decreto Ministeriale del 29 dicembre 1909:

È concessa:

al notaro Zocca Washington una proroga fino a tutto il 7 marzo 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Alba.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 2 dicembre 1909,
registrato alla Corte dei conti il 17 stesso mese

Finaguerra De Sanctis Giuseppe, notaro in Matelica, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, con l'annuo stipendio di L. 250, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di L. 10.

Patrizi Natale, notaro in Mondavio, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, con l'annuo stipendio di L. 248, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di L. 10.

Culto.

Con R. decreto del 26 ottobre 1909,
registrato alla Corte dei conti il 27 dicembre 1909:

È stato definitivamente accolto il ricorso dei sacerdoti Luigi Campanile e Michele Del Viscovo, parroci rispettivamente delle chiese di San Nicola e di San Martino in Monteforte Irpino, contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Avellino in data 30 luglio 1901, che approvava il bilancio del comune di Monteforte Irpino per l'anno stesso, sebbene in esso non figurassero più iscritti alcuni assegni di culto in favore delle chiese suindicate.

Con R. decreto del 19 dicembre 1909,
registrato alla Corte dei conti il 27 dicembre 1909:

È stato concesso il R. assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa succursale di Santa Maria ad Nives in Serbadone, comune di Monteflorito.

Con R. decreto del 30 dicembre 1909:

Sono stati nominati in virtù del R. patronato:

Ladisa sac. Vincenzo ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Bari.

Tulli sac. Francesco alla parrocchia dei Santi Biagio e Nicola in Scorrano, comune di Collino Attanasio.

Sono state accettate le dimissioni del comm. ing. Carlo Franci da presidente della Deputazione dell'Opera di Santa Maria della Stella in Orvieto ed il cav. Francesco Onori è stato nominato presidente della Deputazione dell'Opera stessa, pel quadriennio dal 1° gennaio 1910 al 31 dicembre 1913.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1910:

I sottodescritti capi d'ufficio a L. 3400 sono stati promossi per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di 3800, con effetto dal 1° gennaio 1910:

Perina Francesco — Greco Natale — Scotto Vincenzo — Cantarelli Enrico — Giannozzi Giuseppe — Pieri cav. Luigi fu Pietro — Mazza cav. Carlo — Aureli Giuseppe — Ciminelli Attilio — Mele Francesco.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1910:

I sottodescritti ufficiali postali telegrafici (ex-aiutanti postali a L. 2400 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 2700, con effetto dal 1° gennaio 1910:

Conforto Tommaso — Gelmetti Lodovico — Levi Umberto — Quaglierini Arturo — Levi Michele — Donati Giulio — Risso Giacomo — Bottacchi rag. Ettore — Sibelli Albino — Casalini Luciano — Alberzoni Paolo — Talè Gaetano — Parascosso Emanuele Ettore — Maccone Umberto.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1910:

I sottodescritti capi d'ufficio a L. 3400, sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 3800, con effetto dal 1° gennaio 1910:

Borra Michele — Peruzzi Emilio.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1910:

Spada Ettore — Geronimi Emilio Luigi, ufficiali telegrafici a L. 2500, promossi ufficiali telegrafici a L. 2700 (per scadenza periodica, tenuto conto delle qualifiche e compensando gli abbreviamenti derivanti dalla legge 19 luglio 1907).

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1910:

I seguenti ufficiali telegrafici a L. 2500 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, allo stipendio annuo di L. 2700:

Pignato Roberto — Gusmano Luigi — Pelanda Salvatore — Bovi Giuseppe — Natoli Antonino — Striccoli Angelo.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1910:

Savelli Ubaldo, ufficiale telegrafico a L. 2450 promosso ufficiale telegrafico a L. 2700 (per scadenza periodica, tenuto conto delle qualifiche, e compensando gli abbreviamenti derivanti dalla legge 19 luglio 1907, n. 515).

Gatti Felice, ufficiale postale telegrafico a L. 2400, ex aiutante postale, promosso ufficiale postale telegrafico a L. 2700 (per scadenza periodica, tenuto conto delle qualifiche).

I sottodescritti ufficiali postali telegrafici a L. 2100 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 2400 a decorrere dal 16 gennaio 1910:

Grazioli Attilio — Di Leva Vittorio — Padovani Galileo — Fantini Giuseppe — Colombini Luigi — Bassi Ernesto — Faraglia Mario — Caccia Attilio.

I sottodescritti ufficiali postali telegrafici a L. 2100 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenendo conto delle qualifiche allo stipendio annuo di L. 2400 a decorrere dal 1° febbraio 1910:

Marchesi Giuseppe — Di Ciaula Giuseppe.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1910:

I sottodescritti ufficiali postali telegrafici a L. 1800 sono stati promossi per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 2200, a decorrere dal 16 gennaio 1910:

Timarco dott. Gaetano — Testa Giuseppe — Petrucciani Luigi — Malvica Leonardo — Greco Antonio — Gambacorta Luigi — Barbieri Stanislao.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1910:

De Vittori Vincenzo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, promosso ufficiale postale telegrafico a L. 1500, per scadenza periodica, tenuto conto delle qualifiche, a decorrere dal 1° febbraio 1910.

Con decreto Ministeriale del 17 marzo 1910:

I sottodescritti capi d'ufficio a L. 3400 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 3800, a decorrere dal 1° febbraio 1910:

Carraro Domenico — Giaretta Antonio.

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto del 10 aprile 1910:

Ciaccio dott. Guglielmo, segretario a L. 1500, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 14 aprile 1910:

Alberti dott. Luigi, segretario a L. 1500, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 aprile 1910.

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 30 gennaio 1910:

Abruzzini Ettore, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 16 gennaio 1910.

Con R. decreto del 13 febbraio 1910:

Maritati Cosimo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° febbraio 1910.

Con R. decreto del 20 febbraio 1910:

Tacchini Giuseppe, alunno, in aspettativa per motivi di famiglia, revocato in ogni suo effetto il R. decreto 23 gennaio 1910 nei riguardi della di lui nomina ad ufficiale postale telegrafico, trovandosi egli in aspattativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 20 marzo 1910:

Martelli Enrico, ufficiale d'ordine a L. 2050, in aspettativa per motivi di malattia, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dal 1° dicembre 1909, per infermità contratta per causa di servizio.

Con R. decreto del 24 marzo 1910:

Liberati cav. Francesco, ufficiale telegrafico a L. 2250, in aspettativa per motivi di famiglia, ha cessato di far parte del personale dell'Amministrazione dal 1° novembre 1909, non avendo ripreso servizio allo scadere dell'aspettativa.

Azzi Vincenzo, ufficiale d'ordine, a L. 1450, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 16 marzo 1910.

Con R. decreto del 26 marzo 1910:

Maturo Lucio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° aprile 1910.

Checcucci Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Carniel Armino, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per servizio militare, richiamato in attività di servizio dal 1° marzo 1910.

Abruzzini Ettore, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, dal 1° aprile 1910.

Tardivello Alvise, meccanico a L. 2900, con assegno *ad personam* di L. 100, in aspettativa per motivi di malattia, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età, dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 31 marzo 1910:

Macchia Francesco, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Rossi Giuseppe di Giovanni, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Checchi Lea nata Frezzolini, ausiliaria a L. 1450, in aspettativa per motivi di malattia, richiamata in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Brambilla Giuseppe, ufficiale d'ordine a L. 1400, in aspettativa per motivi di malattia, l'aspettativa medesima è cessata col 31 marzo 1910. Collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 3 aprile 1910:

Dragone Fausto, ufficiale postale e telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° aprile 1910.

Pumelli Leone, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° aprile 1910.

Gattolin Benvenuto, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, ha cessato di far parte del personale dell'Amministrazione dal 15 ottobre 1909, non avendo ripreso servizio allo scadere dell'aspettativa.

Tisco Ernesto, ufficiale d'ordine a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 7 aprile 1910:

Todisco Giuseppe, ufficiale postale telegrafio a L. 1800, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 1° aprile 1910.

Sivilla Francesco, id. a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° aprile 1910.

Gerbino Palmira, ausiliaria a L. 1450, in aspettativa per motivi di malattia, richiamata in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 10 aprile 1910:

Vescovi Eugenio, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Marchese Luigi, ufficiale telegraffico a L. 2500, id. id.

Angelini Oreste, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° aprile 1910.

Campanella Pasquale, id. a L. 1500, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Germanò Giacomo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Pizzorno Eugenio — Lentini Carmelo, ufficiali postali telegrafici a L. 1200, collocati in aspettativa, in seguito a loro domanda, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Pietropaolo Giuseppe, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Surso Sebastiano, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° aprile 1910.

Francot Vincenzo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di mamalattia, dal 1° aprile 1910.

Strazzeri Francesco Paolo, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Almasio Maria, ausiliaria a L. 1650, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Manfra Una nata Barbacini, id. a L. 1450, id.

Aghemio Vittoria nata Rosso, id. id., id.

Sabucchi Annita nata Santi, id. id, id.

Battisti Amalia, id. id. in aspettativa per motivi di malattia, richiamata in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Celestino Eugenio, ufficiale d'ordine a L. 1650, collocoto in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

De Renzis Andrea, id. a L. 1450, id.

Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1910:

Avolos Francesco, alunno, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 aprile 1910.

Cagnazzo Giorgio, id., in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 aprile 1910.

Con R. decreto del 14 aprile 1910:

Guelfi conte Guelfo, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Oranges Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Giordano Alessandro, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Calabrese Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspet-

tativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 aprile 1910.

Guida Amedeo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Papi Ugo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Puglisi Elda nata Sega, ausiliaria a L. 1450, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Vivaldi Pasqua Pietro, ufficiale d'ordine a L. 1650, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Navarra Giuseppe, ufficiale d'ordine a L. 1600, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Ferrante Diego, ufficiale d'ordine a L. 1450, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Gobbi Giovanni, ufficiale d'ordine a L. 1450, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 18 febbraio 1910.

Censi Marco, id. a L. 1200, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 17 aprile 1910:

Valente Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, dal 16 aprile 1910.

Costadura Otello, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di matattia, richiamato in attivita di servizio, dal 16 aprile 1910.

Manara Maria nata Marchini, ex ausiliaria, dimissionaria dall'impiego, riammessa in servizio in qualità di ausiliaria a L. 1200, dal 16 aprile 1910, dal quale giorno comincia a decorrere per lei l'anzianità di ruolo agli effetti della carriera.

Con R. decreto del 21 aprile 1910:

D'Annunzio Luigia nata Metitieri — Bachi Gemma nata Ottolenghi, ausiliarie a L. 1450, in aspettativa per motivi di malattia, richiamate in attività di servizio, dal 16 aprile 1910.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 16 febbraio 1910:

Dejean Ottavio Corrado, vincitore del concorso per posti di alunno, è nominato alunno con decorrenza dal 1° dicembre 1909.

Cataldi Corrado, id., id. id. dall'8 gennaio 1910.

Con decreto Ministeriale del 10 marzo 1910:

Jannone Michele, vincitore del concorso per posti di alunno, è nominato alunno con decorrenza dal 16 febbraio 1910.

Con decreto Ministeriale del 14 marzo 1910:

Stefani Antonio, vincitore del concorso per posti di alunno, è nominato alunno con decorrenza dal 15 gennaio 1910.

Con decreto Ministeriale del 17 marzo 1910:

Basile Carmelo, vincitore del concorso per posti di alunno, è nominato alunno con decorrenza dal 3 marzo 1910.

Con decreto Ministeriale del 26 marzo 1910:

Rubini Antonio, vincitore del concorso per posti di alunno, è nominato alunno con decorrenza dal 26 febbraio 1910.

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

I sottodescritti alunni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, sono nominati ufficiali postali telegrafici con lo stipendio annuo di L. 1200, con effetto dal 1° aprile 1910:

Jacchini Demade — Cozzani Ernesto — Chelucci Giuseppe — Pappalardo Luigi — Barberi Armando — Scarpi Mario — Canfora Giuseppe — Brambilla Ernesto — Verdi Guido — Rossi Ezio — Fanti Bruno — Del Forno Nicola — Pagano Gaetano — Montanaro Angelo.

Personale di 1ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 19 aprilee 1910:

I sottodescritti funzionari di 1ª categoria a L. 2000 appartenenti al quadro 1° della tabella organica *A*, sono stati promossi, per scadenza quadriennale, allo stipendio annuo di L. 2500 a decorrere dal 1° aprile 1910:

Ghezzi Pio — Solinas Giuseppe — Gaudiano Alfredo — Buratti Carlo — Castaldi Dante — Galluppo rag. Gaspare — Perillo Roberto — Marsili Massimo — Saracista Vito Francesco.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1910:

I sottodescritti funzionari di 1ª categoria a L. 2500, appartenenti al quadro 1° della tabella organica *A*, sono promossi, per scadenza sessennale, allo stipendio annuo di L. 3000, a datare dal 1° aprile 1910:

Moraldi cav. Celestino — Gramegna Giuseppe — Avventuriero Raffaele — Pizio Angelo Luigi — Cacopardo Giuseppe fu Paolo — Guarnieri Enrico — Landi Luigi — Pagnotta Umberto — Morra Nicola — Margheron Nicola — Maremmani Pietro — Valzorio Paolo — Bises Angelo — Camilleri Giuseppe — Meliarca Ottavio.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale in data 28 febbraio 1910, i sottodescritti ufficiali postali-telegrafici (ex aiutanti postali) a L. 2000, sono stati promossi, per scadenza quinquennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di lire tremila, a decorrere dal 16 gennaio 1010, ed hanno assunto il titolo di primo ufficiale:

Cerruti Enrico — De Benedetti Luigi.

Con decreto Ministeriale dell'8 aprile 1910:

Stoppoloni Tarquinio, ufficiale telegrafico a L. 2200 (applicato alla direzione generale dei telefoni), promosso ufficiale telegrafico a L. 2500 (compensando gli abbreviamenti derivanti dalla legge 19 luglio 1907, n. 515), con decorrenza dall'11 febbraio 1910.

Con decreto Ministeriele in data 16 aprile 1910, i seguenti primi ufficiali telegrafici a L. 3000, sono stati promossi per scadenza quinquennale allo stipendio annuo di lire tremiltrecento per ciascuno a decorrere dal 1° marzo 1910:

D'Agostino Ferdinando — Bellisio Sebastiano.

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1910:

Buliani Luigi, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, promosso primo ufficiale telegrafico a L. 3300, per scadenza periodica, tenuto conto delle qualifiche e degli abbreviamenti di cui alla legge 19 luglio 1907, n. 515.

Castronovo Giuseppe — Dino-Guida Adolfo, ufficiali telegrafici a L. 2700, promossi ufficiali telegrafici a L. 3000, per scadenza periodica, tenuto conto delle qualifiche e degli abbreviamenti concessi dalla legge 19 luglio 1907, n. 515.

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1910:

I seguenti ufficiali telegrafici a L. 2500 sono stati promossi per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 2700, a decorrere dal 1° marzo 1910, abbreviando sul periodo quadriennale un anno o quattro mesi per effetto dell'art. 5 della legge 19 luglio 1907:

Panella Francesco — Tassini Cesareo — Rossetti Ettore.

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1910:

Manfredi Augusto, ufficiale postale telegrafico a L. 2400, ex-aiutante postale, promosso ufficiale postale telegrafico a L. 2700.

Per scadenza periodica, tenuto conto delle qualifiche.

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1910:

I seguenti ufficiali telegrafici a L. 2250 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, allo stipendio annuo di L. 2550, a decorrere dal 1° marzo 1910, compensando sul periodo quadriennale sette mesi, residuo dei nove mesi concessi dalla legge 19 luglio 1907 e nove mesi per effetto delle qualifiche di ottimo:
Verri Ernesto — Benildi Basilide Camillo.

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1910:

Bert Ernesto, ufficiale telegrafico a L. 2250, promosso ufficiale telegrafico a L. 2550 (compensando gli abbreviamenti derivanti dalla legge 19 luglio 1907, n. 515).
Bonito Luigi, id. a L. 2200, id. id. a L. 2500.

Con decreto Ministeriale del 19 aprile 1910:

I sottodescritti capi d'ufficio a L. 3800 sono stati promossi, per scadenza triennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 4000 a decorrere dal 1° aprile 1910:
Pozzoni Edoardo — Marizzano Umberto — Coccapani Agostino — Corsini cav. dott. Raffaele — Marchionneschi Egisto — Ruggiero Raffaele — Iommi Lorenzo Candido — Solaro Emilio — Maurelli cav. Vittorio.

Con decreto Ministeriale del 19 aprile 1910:

I sottoscritti capi d'ufficio a L. 3400, sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 3800 con effetto dal 1° aprile 1910:
De Giorgio Giulio — Perocchio Vittorio — Mancia Giuseppe.

Con Decreto Ministeriale in data 21 aprile 1910, i sottodescritti ufficiali postali-telegrafici (ex aiutanti postali) a L. 2400, sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 2700, a decorrere dal 1° aprile 1910:
Vanzina Giulio — Falconi Cesare — Zunini Francesco — Fiore Arturo.

Con decreto Ministeriale in data 21 aprile 1910, i sottodescritti ufficiali postali-telegrafici a L. 1800, sono stati promossi per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 2100, con effetto dal 1° aprile 1910:
Gentili-Spinola Arturo — Socci Mario — Norrito Giuseppe — Benedetti Emilio — Fogliotti Federico — Arese Giuseppe — Franchini Saul — Vitta Adolfo — Mattoni Luigi — D'Ottavi Arcangelo — Morozzi Augusto — Bini Carlo — Diana Eugenio — Cirino Pasquale — Sardella Romolo — Mazza Angelo — Biagi Francesco — Marchi Emilio — Varola Giuseppe — La Consert Oreste — Rosati Augusto — Frangione Ottavio Carmelo — Bianchi Francesco fu Tommaso — Fiorentini Pompeo — Cavallo Emilio — Musi Carlo — Galateri Di Genola Carlo — Conserva Ezio — Petronio Nicola — Ancona Giuseppe — Vallone Arturo — Troncossi Romolo — Gallo Enrico — Sbragia Tancredi Napoleone — Carnevali Ugo — Santarelli rag. Domenico Antonio — Bellanca Francesco — Crisari Umberto — Serafini Giovanni Domenico — Bertè Camillo — Ambrosi Enriguccio — Di Martino Armando — Cotticelli Vincenzo — Rovello Ezio.
Capra Evasio — Savona Francesco — Azzali Leone — Petrucci Cesare — Bozzola Domenico — Oddo Giuseppe — Crocetta Incoronato — Nigra Guido — Paoletti Adamo.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1901:

Cipriccioli Amedeo, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, per scadenza periodica, tenuto conto delle qualifiche.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1910:

I sottodescritti ufficiali postali-telegrafici a L. 1200 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 1500, a decorrere dal 1° aprile 1910:
De Leo Giuseppe — Tranfo Felice Alberto — Pini Cardennio — Caterino Federico — Cerretto Nazzareno — Mucci Ernesto — Reolfi Giovanni Antonio — Canonico Francesco — Sormani Romolo — Baldi Gioacchino — Albiero Guido — Scafarti Achille — Capello Giuseppe — Gera Achille — Durantini Ernesto — Mussi Amilcare — Morgante Luigi — Lo Verde Salvatore — Ciarli Paolo — Santoro Francesco.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1910:

Le seguenti ausiliarie a L. 1200 sono state promosse, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 1450 a decorrere dal 1° aprile 1910:
Pompei Brancaleoni Emilia — Colubret Maria — Paggiu Maddalena Giuseppina nata Ambrosio — Giovanelli Luigia.
Lucchesi Amelia, ausiliaria a L. 1200 promossa ausiliaria a L. 1450.
Ponzoni Giuseppe, ufficiale d'ordine a L. 1800 promosso ufficiale di ordine a L. 2050.

I sottodescritti ufficiali d'ordine a L. 1200 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 1450, a decorrere dal 1° aprile 1910:
Fisichella Alfio — Mustacciuoli Giuseppe — Tassi Carlo — Menicocci Pietro — Ronchi Francesco — Vecchioni Natale.

Con decreto Ministeriale del 7 maggio 1910:

I seguenti ufficiali telegrafici a L. 2700 sono stati promossi, per scadenza quinquennale, allo stipendio annuo di L. 3000 a datare dal 1° aprile 1910 assumendo da questa decorrenza il titolo di primi ufficiali telegrafici:
Pes Paolo Emilio — Fantozzi Maria Maddalena nata Corio — Fiocca Giuseppe — Passeroni Giovanni.

Con R. decreto del 16 aprile 1910:

Rago dott. Eugenio, segretario a L. 1500, revocati in ogni loro effetto i RR. decreti 23 maggio e 11 agosto del 1909, riguardanti il di lui collocamento in aspettativa e richiamato in attività di servizio, di cui ai Bollettini nn. 20 e 30 scorso anno.

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 13 febbraio 1910:

Zangelmi Giuseppe, primo ufficiale telegrafica a L. 3000, in aspettativa per motivi di malattia, ha cessato di far parte del personale dell'Amministrazione dal 16 giugno 1909, non avendo ripreso servizio allo scadere dell'aspettativa.

Con R. decreto del 14 aprile 1910:

Braico Vincenzo, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, collocato a riposo d'autorità dal 1° maggio 1910 per avanzata età.

Con decreto Ministeriale del 17 aprile 1910:

Cofano Angelo Emanele, vincitore del concorso per posti di ufficiale d'ordine bandito con Ministeriale decreto 20 dicembre 1908, rinunziatario alla nomina di ufficiale d'ordine.

Con decreto Ministeriale del 19 aprile 1908:

Caravello Michele, alunno, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia del 6 aprile 1910.

Con R. decreto del 21 aprile 1910:

Cappuccio Michele, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato a riposo in seguito a sua domanda, dal 1° maggio 1910, per infermità contratta per causa di servizio.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Cominelli Domenico, ufficiale postale telegrafico a L. 3000, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° maggio 1910.
Marano cav. Vincenzo, ufficiale telegrafico a L. 2200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° maggio 1910.

Jacoli Emilio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° maggio 1910.
Nicosia Antonino, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 16 maggio 1910.
Azzi Vincenzo, ufficiale d'ordine a L. 1400, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 1° maggio 1910.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1910:

Maraziti Carlo, alunno, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° aprile 1910.
Schiavon Giorgio Vittorio, id., id. id., per servizio militare, dal 15 aprile 1910.

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

Del Santo Adamo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettaiiva in seguito a sua domanda per motivi di malattia dal 1° maggio 1910.
De Panicis Edelchi, ufficiale d'ordine a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, l'aspettativa concessagli, per motivi di malattia è cessata col 15 aprile 1910. Collocato in aspettiva per motivi di famiglia dal 16 aprile 1910.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Fanelli Pasquale, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° maggio 1910.
Urso Sebastiano, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 1° maggio 1910.
Sabucchi Annita nata Santi, ausiliaria a L. 1450, in aspettativa per motivi di malattia, richiamata in attività di servizio, dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto dell'8 maggio 1910:

Guida Amedeo — Tripputi Michele, ufficiali postali telegrafici a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamati in attività di servizio, dal 1° maggio 1910.
Genta Pietro Giuseppe, ufficiale d'ordine a L. 2200, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° maggio 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita mista del consolidato 3.75 0[0 n. 000,219 di L. 750 col nome di Gianoli *Agnese* fu Carlo, nubile, domiciliata a Campertogno (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gianoli *Maria-Caterina-Francesca-Agnese* fu Carlo, minore, ecc., (come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 222,396 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (già n. 985,629 del consolidato 5 0[0) per L. 56.25-52.50 e n. 238,643 (già n. 1,027,156 del consolidato 5 0[0), per L. 52.50-49, al nome di Casanova *Antonio* fu Giambattista, minore, sotto la tutela di Cirillo Alizeri Giacomo fu Giuseppe, domiciliato in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Casanova *Giuseppe-Antonio* fu Giambattista, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 settembre, in L. 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

6 settembre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,14 46	102,26 46	103,44 96
3 1/2 % *netto*	103,75 37	102,00 37	103,10 70
3 % *lordo*	72,27 50	71,07 50	71,23 20

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, ed il regolamento generale per la sua esecuzione;

Visto il regolamento sul personale delle coltivazioni dei tabacchi, approvato con R. decreto 29 marzo 1908, n. 165;

Determina:

I.

È aperto un concorso per esami a cinque posti di volontario nel personale tecnico direttivo delle coltivazioni dei tabacchi.

2.

Le prove degli esami saranno scritte ed orali.

Le prove scritte avranno luogo presso il Ministero delle finanze nei giorni 16 e 17 dicembre 1910, e verseranno sulle materie comprese nel programma di cui alla tabella I del regolamento sul personale delle coltivazioni approvato con R. decreto 29 marzo 1908, n. 165.

La data delle prove orali sarà stabilita della Commissione esaminatrice.

3.

Le domande di ammissione al concorso in carta da bollo da lire una dovranno pervenire non più tardi del 30 novembre 1910 al Ministero delle finanze, Direzione generale delle privative (Divisione I).

4.

I documenti, debitamente legalizzati, da porsi a corredo delle domande, sono:

1° certificato di cittadinanza italiana;

2° certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza;

4° certificato medico che accerti avere il candidato l'attitudine fisica all'impiego cui aspira;

5° fede di nascita da cui risulti che l'aspirante alla data del presente decreto ha non meno di 18 anni e non ha superato l'età di anni 26;

6° diploma originale di laurea in scienze agrarie o di laurea d'ingegnere col certificato dei punti ottenuti negli esami per ogni singola materia ed in quello finale di laurea.

Il candidato deve infine dimostrare di avere ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento.

I documenti di cui ai nn. 2 e 3 debbono essere di data anteriore di non più di tre mesi a quella del presente decreto.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di accertare, con i mezzi di cui dispone, il requisito della regolare condotta, nonchè di sottoporre l'aspirante alla visita di un sanitario da essa delegato.

Roma, 1° settembre 1910.

Il ministro
FACTA.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 67 del regolamento, approvato col R. decreto del 2 marzo 1899, n. 64;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso, per esami, pel conferimento di sette posti di vice segretario di 3ª classe della carriera di ragioneria negli Economati generali dei beneficî vacanti, con l'annuo stipendio di lire millecinquecento (L. 1500).

Art. 2.

Per l'ammissione al concorso ogni aspirante dovrà dirigere la sua istanza su carta da bollo da L. 1.20 al Ministero di grazia e giustizia e dei culti e presentarla al procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione risiede, entro il giorno 29 ottobre 1910, durante l'orario d'ufficio.

Art. 3.

L'aspirante scriverà e firmerà la detta istanza indicandovi con precisione il suo domicilio e la residenza corredandola della copia integrale dell'atto di nascita, debitamente legalizzata, del certificato generale del casellario di data non anteriore a tre mesi e dei documenti atti a provare che egli è:

1° cittadino italiano;

2° di sana costituzione fisica;

3° di buona condotta.

L'aspirante dovrà pure presentare il diploma originale di ragioneria oppure la licenza liceale, rilasciati da un Istituto tecnico o da un liceo governativo o pareggiato.

Per essere ammesso al concorso occorre inoltre che, nel giorno della pubblicazione di questo decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, l'aspirante abbia compiuto gli anni 18 e non abbia superato gli anni 30.

Art. 4.

Il procuratore del Re accerterà che le istanze sono state presentate entro il termine prescritto, corredate da tutti i documenti indicati nel precedente articolo e che gli aspiranti si trovino nelle condizioni di età volute; assumerà le informazioni sulla condotta morale e politica e sulle condizioni di famiglia dei singoli concorrenti e con esse trasmetterà le istanze ed i documenti al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, cui spetta di deliberare sulla ammissione al concorso.

Art. 5.

Gli esami secondo le norme stabilite col R. decreto del 2 marzo 1899, n. 64, nonchè dal decreto Ministeriale del 20 novembre 1900, saranno tenuti in Roma dinnanzi ad apposita Commissione che verrà nominata con altro decreto Ministeriale.

Le prove saranno scritte ed orali e verseranno:

a) sopra a cognizioni generali di diritto amministrativo;

b) sugli ordinamenti dell'Amministrazione economale dei beneficî vacanti;

c) sulla legge ed il regolamento generale di contabilità dello Stato e sul regolamento di contabilità speciale per gli Economati;

d) sulla tenuta dei libri e dei conti correnti.

Art. 6.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 16, 17, 18 gennaio 1911.

Alle prove orali è ammesso soltanto quel candidato che abbia conseguito almeno sei voti su dieci in ciascuna delle prove scritte.

Le prove orali avranno luogo nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Art. 7.

Per ottenere l'approvazione è necessario che il candidato abbia riportato almeno 6|10 in ciascuna materia e non meno di 7|10 come media complessiva dei voti dell'intero esame scritto ed orale.

In caso di parità di voti sono preferiti i più anziani di età.

Art. 8.

Ai candidati non è permesso, durante l'esame, di comunicare con persone estranee o tra di loro; nè di consultare libri o scritti, tranne il testo delle leggi e dei decreti dello Stato.

Il contravventore verrà escluso dal concorso e l'esame da lui subito sarà dichiarato nullo.

Roma, 1° settembre 1910.

Il ministro
FANI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Ancora un commento sul convegno di Salisburgo. È del *Montagsrevue*, e lo riportiamo perchè ha fatto il giro della stampa austriaca:

Il soggiorno dell'on. Di San Giuliano in Austria ha fatto sì che

in quei pochi giorni l'opinione pubblica italiana seppe riconoscere il valore dell'alleanza in modo tale, che l'Austria deve esserne soddisfatta. Si attribuiscono le cause dei malintesi avvenuti in passato alla stampa di ambedue i paesi che per attirare l'attenzione del pubblico esagera o svisa la portata di certi incidenti. I giornali abbisognano di essere letti, onde sono loro necessarie notizie emozionanti più che aridi comunicati ufficiali.

***

La Nota delle potenze protettrici alla Porta è ritenuta esauriente dalla stampa estera che però favorevolmente la commenta. Ma la Porta, contrariamente a quanto ieri dicevano i telegrammi da Costantinopoli, non si mostra soddisfatta e farà nuove domande.

Il *Correspondenz Bureau* riceve in merito da Costantinopoli:

Le potenze protettrici, nella dichiarazione di ieri, ricordano alla Porta che fecero finora tutto il possibile per tutelare i diritti di sovranità della Turchia e promettono di farlo ancora per l'avvenire, esprimendo la speranza che la Turchia non renderà più difficile il compito delle potenze.

Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi di tale dichiarazione; i assicura che non l'ha trovata interamente soddisfacente

La Porta farà nuovi passi presso le potenze per ottenere una risposta conforme al suo punto di vista.

Più d'un giornale francese, commentando il malcontento della Porta, la esortano a ponderare il linguaggio delle potenze protettrici ed a persuadersi di non insistere nella sua attitudine alquanto vivace.

I seguenti telegrammi recano nuovi particolari circa la Nota delle potenze in merito alle elezioni politiche greche, ed al mantenimento della pace.

Costantinopoli, 6. — Gli ambasciatori delle potenze protettrici dell'isola di Creta hanno comunicato verbalmente al ministro degli affari esteri Rifaat pascià la risposta delle potenze stesse circa le elezioni di cittadini cretesi a membri dell' assemblea nazionale ellenica.

Secondo informazioni assunte alla Porta, le potenze dichiarano che la questione dei tre deputati, di indubbia cittadinanza cretese, è stata risolta in modo definitivo con le dimissioni che sono state loro imposte.

Quanto a Venizelos ed a Pologeorgis, essendo essi sudditi greci, non si può muovere alcun reclamo alla Grecia.

Venizelos si dimetterà dalla carica di capo del Governo cretese e non si immischierà più negli affari cretesi.

Nei circoli della Porta si dichiara che il Governo ottomano esaminerà la questione della cittadinanza greca di Venizelos e stabilirà in conseguenza la sua attitudine.

Il ministro di Grecia a Costantinopoli, Gryparis, ha consegnato alla Porta una Nota, con la quale rinnova la domanda di venti milioni di danni in seguito al boicottaggio contro le merci greche.

Costantinopoli, 6. — In occasione della risposta delle potenze protettrici, gli ambasciatori, specialmente quello inglese, ebbero un lungo colloquio col ministro degli esteri.

Si afferma che gli ambasciatori abbiano riferito circa le proposte da farsi per il mantenimento della pace.

Nei circoli della Porta si dice che la Porta coglierà l'occasione della convocazione dell'assemblea nazionale greca per chiedere la soluzione definitiva della questione cretese.

Costantinopoli, 6. — Il ministro degli esteri francese, Pichon, ha inviato l'ambasciatore Cambon ad Atene ed a Costantinopoli in missione speciale, con lo scopo principale di scongiurare ogni pericolo di conflitto tra la Turchia e la Grecia. Il Cambon doveva inoltre ricercare quali fossero le intenzioni della Turchia, cioè se intendeva avvicinarsi alla triplice alleanza e quali garanzie avrebbe potuto offrire per un gran prestito. Notizie da Parigi affermano che Hakki Pascià assicurò Pichon che la Turchia non entrerà nella triplice, ma coltiverà l'amicizia dell'Austria.

La stampa austriaca e serba con diversa intonazione si occupa di un incidente che si riassume nel seguente telegramma da Vienna:

Tra l'Austria-Ungheria e la Serbia sta per sorgere un nuovo conflitto causa la mancata regolarizzazione della frontiera lungo il fiume Drina.

Anni fa l'Austria occupava due isolotti nella Drina fra le proteste di Belgrado che gli isolotti appartenevano alla Serbia. Doveva nominarsi una Commissione mista. Senonchè la Serbia, veduto che l'Austria le fortificava, le inviò una nota protestando contro la violazione del territorio e chiedendo l'immediato sgombro. Ora il Gabinetto viennese rimise a Belgrado una nota colla quale rifiuta di sgombrare aggiungendo che ormai le isole sono occupate e fortificate. La Serbia si appaghi del confine tracciato dall'Austria.

La *Taglische Rundschau* si dice informata, da fonte speciale russa, che il ritiro di Isvolski è deciso.

Questa notizia esce dai limiti di un provvedimento interno, imperrochè l'Isvolski, avendo fino a ieri occupato una tra le più importanti posizioni politiche europee, il suo ritiro può ritenersi un cambiamento di indirizzo della politica estera della Russia.

Frattanto la notizia non è ufficialmente confermata, ma solo affermata con l'aggiunta che l'Isvolski sarebbe nominato ambasciatore a Parigi. Di là però non è ancora giunta nessuna notizia del richiamo di Nelidoff, e così anche questa aggiunta merita conferma.

Le grandi manovre navali

Le forze navali raccolte a Venezia si sono ieri dislocate per una azione interessante la difesa della piazza forte marittima in correlazione alle forze terrestri.

Il tempo buono favorì le operazioni.

Nella decorsa notte si ebbero attacchi di siluranti con lancio effettivo di siluri contro le navi da battaglia in navigazione al largo di Venezia.

S. M. il Re, il capo di stato maggiore dell'esercito e il direttore superiore delle manovre navali assistettero all'azione.

Nella giornata odierna cessano le esercitazioni navali. Domani, 8, vi sarà una grande parata navale, passata da S. M. il Re imbarcato sul *San Giorgio*. Vi assisteranno i membri del Parlamento imbarcati sul *Menfi*, le autorità di Venezia sulla *Lombardia*, il Consiglio comunale sul piroscafo *Serbia*.

Dopo la parata, le forze navali ancoreranno a Venezia, pronte a dirigersi a Taranto, ove si svolgerà la scuola di guerra, che si prevede possa tenere impegnati gli ufficiali sino al giorno 20.

Volgendo le manovre al loro termine, per evitare ogni meno che esatta interpretazione delle numerose corrispondenze sull'argomento, è bene si sappia che il direttore superiore. coscienzioso dei doveri derivanti dall'alta sua posizione militare, ha sempre evitato di manifestare le sue opinioni sullo spirito delle manovre stesse e sul loro svolgimento.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Per i lavori legislativi. — L'*Agenzia Stefani* comunica che ieri le LL. EE. il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze e quello del tesoro ebbero un colloquio con l'on. De Nava,

delegato della Sottocommissione della Camera, composta di lui, degli on. Bertarelli e Danieli, a preparare gli elementi ulteriori per l'esame del progetto di legge sul riordinamento delle finanze locali, del quale è intendimento del Governo si affretti la discussione al riaprirsi dei lavori parlamentari. Queste conferenze dell'onorevole De Nava (così competente in queste materie) coi ministri continueranno anche nei giorni successivi e poi avranno luogo insieme a lui e agli altri suoi due colleghi.

In novembre si adunerà la Commissione della Camera con la quale si esamineranno gli emendamenti concordati con la Sottocommissione.

Cortesie internazionali. — In seguito alla firma del trattato d'arbitrato italo-spagnuolo, sono stati scambiati cordiali telegrammi tra i ministri degli esteri d'Italia e di Spagna.

*** A Parigi il Gran Visir Hakki pascià si è recato a far visita all'ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni, il quale gli ha reso la visita.

All'Esposizione di Venezia. — S. E. il ministro della marina Leonardi-Cattolica visitò ieri l'Esposizione d'arte, accompagnato da un gruppo di ufficiali.

Il sindaco conte Grimani si recò a riceverlo e scusò l'assenza dell'on. Fradeletto.

Vennero presentati al ministro il comm. Corrado Ricci e il senatore prof. Guido Mazzoni, i quali si unirono a lui nel giro delle sale e nei padiglioni.

L'on. ministro prese il maggiore interesse per le opere d'arte esposte e partendo manifestò al sindaco la sua viva e cordiale soddisfazione.

I giornalisti francesi in Italia. — La comitiva dei colleghi francesi proveniente da Bologna è giunta ieri, a mezzogiorno, a Parma, ricevuta alla stazione da numerose notabilità e dai rappresentanti della stampa locale. Salutati lungo la via dalla popolazione, i giornalisti si recarono in vettura al teatro Reggio, ove l'orchestra al loro entrare suonò la Marsigliese e la Marcia reale.

I giornalisti francesi si recarono quindi all'Hôtel Croce Bianca, ove venne loro offerta una colazione alla quale parteciparono varie autorità e notabilità.

Per il sindaco parlò l'assessore Oliveri, applauditissimo.

A lui seguì il presidente della Deputazione provinciale, comm. Lusignani, e quindi il presidente del Sindacato dei giornalisti, Besenghi.

Parlò infine il prefetto, comm. Aphel.

Rispose a tutti, entusiasticamente applaudito, Paul Gervais.

Alla colazione erano pure presenti il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sanvitale, l'ing. Cugini della Camera di commercio e il comm. De Giuli, presidente della Corte di appello.

Agli ospiti vennero offerte ricche guide di Parma e dei monumenti della città.

Dopo visitato a Parma il teatro Farnese, le chiese e la pinacoteca, giunsero alle 19 a Salsomaggiore, ove le vie erano affollate e le ville imbandierate.

Iersera venne loro offerto un banchetto dalla Società dei commercianti. Seguì uno spettacolo di gala al teatro Ferraris.

*** La sezione di Siena dell'Associazione per il movimento dei forestieri, per onorare i giornalisti francesi che si recano in quella città, ha deliberato d'accordo con la rappresentanza comunale di replicare il giorno 11 corrente la tradizionale festa del palio delle contrade.

Le ferrovie dello Stato hanno all'uopo concesso per i giornalisti francesi l'utilizzazione di un treno speciale.

Funeralia. — A Como, in forma privata, com'era desiderio dell'estinto, ebbero luogo i funerali del compianto generale senatore Tahon di Revel, partendo dalla sua villa di Borgo Vico.

Il feretro venne deposto sopra un carro di 1ª classe, tirato da quattro cavalli.

Su di esso furono collocate le numerosissime decorazioni delle quali era insignito l'estinto, e sul carro tre corone dei parenti.

Reggevano i cordoni il prefetto della Provincia, comm. Salvarezza, il commissario prefettizio conte Olgiati, per il Comune, il tenente generale Pellati, per l'esercito, il colonnello Bolis, per il presidio, il nipote dell'estinto senatore Ricci, per il Senato, l'onorevole Carcano, per la Camera, don Carlo Passi per la famiglia e mons. Lombardi, in rappresentanza del vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, amicissimo del compianto generale.

Dopo la cerimonia religiosa nella chiesa di San Giorgio, il feretro venne trasportato alla stazione, da dove partì per Milano, alle ore 14.03.

Alle ore 16, ebbero luogo a Milano le solenni onoranze.

Il corteo funebre era imponente. Reggevano i cordoni S. E. Marcora per la Camera, S. E. Rattazzi per il Senato, il prefetto, on. senatore Panizzardi per il Governo, il commissario Regio, comm. Galletti, per il municipio, il generale Tommasi per il ministro della guerra, i presidenti Nicora e Raimondi per la Corte d'appello e il tribunale e il conte Parravicini per la famiglia.

Venivano, dopo il feretro, i parenti, le altre autorità ed, in lunghissima schiera, i rappresentanti di tutte le armi, i rappresentanti di sodalizi militari e politici con bandiere e tre carri colmi di corone. Il corteo era chiuso da un plotone di fanteria.

Il corteo giunse al cimitero verso le 18. Il feretro venne tratto dal carro e posto sopra un catafalco eretto al Famedio.

Sulla scalinata presero posto le rappresentanze e le autorità che circondarono il feretro. Mons. Lombardi diede la benedizione alla salma, che quindi venne deposta nel sotterraneo del Famedio mentre le truppe rendevano gli onori.

Il corteo quindi si sciolse poco prima delle 18.

Per il XX Settembre. — Il Comitato permanente per i festeggiamenti del XX settembre, nella sua riunione di ieri, ha stabilito di promuovere il bello e geniale corteo dei ricreatori e di sollecitare anche per esso il concorso delle rappresentanze delle scuole primarie inferiori, trasformandolo in corteo della gioventù romana.

Le squadre dei giovinetti si riuniranno, la mattina del XX Settembre, in piazza del Campidoglio, ove saranno passate in rivista dal sindaco, recandosi poscia a porta Pia, dove sarà pronunziato un discorso l'occasione.

L'assemblea incaricò il presidente di officiare il sindaco, affinchè siano lasciati per quella sera aperti al pubblico i giardini gianicolensi che saranno illuminati a bengala.

Venne inoltre deliberato di concorrere validamente ad ogni iniziativa che sarà presa dai vari sottocomitati rionali e di promuovere un banchetto in onore dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie.

Nel quartiere Salario sarà fatta l'inaugurazione di una biblioteca popolare circolante e una fiaccolata, alla quale prenderanno parte gli alunni di quelle scuole primarie.

Il palazzo della Germania all'Esposizione di Torino. — La Germania, che ha attualmente un così grande successo all'Esposizione di Bruxelles, si prepara ad un vero trionfo per l'Esposizione internazionale di Torino 1911.

Essa occupa, con un magnifico palazzo sulla riva destra del Po, oltre a 10,000 mq., ed altrettanti e più ne ha nelle gallerie internazionali dell'elettricità, delle macchine in azione, del giornale, dell'aviazione, ecc.

Appunto l'ultimo numero del Giornale ufficiale dell'Esposizione offre in una grande tavola separata un magnifico acquarello del Cussetti che dà la chiara visione di quello che sarà il palazzo della Germania, la cui fronte verso il Po misura quasi 300 metri.

Questo fascicolo, ricchissimo come sempre di illustrazioni, reca, oltre i ritratti dei commissari tedeschi, grandi fotografie sulle feste di Torino e di Santena per il centenario di Cavour; un articolo del comm. Breiter sulle relazioni commerciali fra la Germania e l'Italia; uno studio sullo stile architettonico dell'Esposizione di To-

rino, corredato di ricche illustrazioni, fra le quali è un disegno a penna eseguito appositamente da Cesare Ferro; una copiosa cronaca fotografica delle visite dei ministri e dei giornalisti francesi all'Esposizione.

Mondovì e il paese delle grotte vengono in questo numero ad arricchire la collana caratteristica delle regioni piemontesi, che il Giornale pure si propone di far conoscere, mentre poi in altre pagine fuori testo sono raccolte moltissime informazioni, specialmente utili agli espositori.

Il successo di questa pubblicazione, di cui la tiratura normale ha raggiunto la cifra eccezionale di 25,000 copie, va sempre meglio affermandosi; e non potrebbe essere altrimenti, data la tenuità del prezzo d'abbonamento e la cura squisita e il lusso straordinario della Rivista.

Il colera nelle Puglie. — L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri:

In provincia di Foggia:

A Margherita di Savoja due casi nuovi ed un decesso — A Trinitapoli nessun caso nuovo e tre decessi tra i colpiti nei giorni precedenti — A San Ferdinando due casi nuovi senza alcun decesso — A Cerignola nessun caso nuovo ed un decesso tra i colpiti nei giorni precedenti — Ad Ortanova nessun caso nuovo e nessun decesso.

Nella provincia di Bari:

A Barletta casi nuovi quattro e sei decessi — A Molfetta casi nuovi tre e nessun decesso — A Corato un caso nuovo ed un decesso — A Trani, Bisceglie, Ruvo, Spinazzola, Canosa e Bitonto nessun caso nuovo.

Misure sanitarie. — Un telegramma da Atene informa che, in seguito all'interessamento del Governo italiano, le misure sanitarie contro le provenienze dall'Italia sono state limitate a una quarantena di due giorni con disinfezione per le provenienze dal litorale tra Manfredonia e Gallipoli.

Nei musei. — Il museo nazionale di villa Giulia in Roma, per condurre a termine le riparazioni iniziate e la sistemazione delle raccolte, resterà chiuso al pubblico anche per i mesi di settembre e di ottobre.

Marina militare. — La R. nave *Bausan* è giunta a Grao (Valenza), il 5 corr. — L'*Etna* è partita da Cristiania il 5.

Movimento commerciale. — Il 5 corrente, a Genova, furono caricati 1196 carri, di cui 473 di carbone pel commercio e 110 per l'Amministrazione ferroviara — a Venezia 344, di cui 122 di carbone pel commercio e 15 per l'Amministrazione ferroviaria — a Savona 342, di cui 277 di carbone pel commercio e 30 per l'Amministrazione ferroviaria — a Livorno 180, di cui 49 di carbone pel commercio e 29 per l'Amministrazione ferroviaria — e a Spezia 78 di cui 60 di carbone pel commercio e 9 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — *Il Regina d'Italia* del Lloyd Sabaudo ha transitato da Gibilterra diretto a Genova. L'*America* della Veloce è giunto a New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 6. — Iersera, mentre l'ambasciatore d'Italia insieme con l'ambasciatrice si recava ad una rappresentazione teatrale di beneficenza a favore degli Istituti italiani, la carrozza venne circondata, nel popoloso quartiere di Top Hann, da una folla ostile probabilmente eccitata dal Ramaden, la quale non aveva, a quanto pare, riconosciuto l'ambasciatore. L'ambasciatore e l'ambasciatrice risalirono in barca ed approdarono ad un altro scalo, donde si recarono alla rappresentazione senza altri incidenti.

Il ministro ottomano degli affari esteri ha espresso all'ambasciatore le sue scuse, nonchè quelle del Governo imperiale. promettendo ampia soddisfazione.

COSTANTINOPOLI, 6. — Un dispaccio dal Mutessariff di Prizrend annunzia che sono stati giustiziati tre capi albanesi.

BRUXELLES, 6. — Un principio d'incendio si è manifestato stasera nella *Hall* dell'Esposizione, ma è stato spento rapidamente, senza alcun danno.

BRUXELLES, 6. — Il principio d'incendio si è manifestato alle 6.25 di stasera fra gli stracci che servono alla pulizia delle macchine che si trovano nel sottosuolo.

I pompieri accorsi rapidamente domarono il fuoco.

BRUXELLES, 6. — Il Re ha ricevuto stamane il principe Napoleone in udienza privata. Il nuovo ministro delle ferrovie Broqueville e il nuovo ministro degli interni Berrier, hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

LUSSEMBURGO, 6. — Il Congresso della proprietà letteraria ed artistica si è chiuso, designando Roma sede del prossimo Congresso.

SZEGHEDIN (Ungheria), 6. — Nel comitato di Csongrad violenti uragani hanno provocato gravi danni.

Nel comune di Tomerkery sono crollate 270 case, la chiesa e la scuola.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

MADRID, 6. — Le Società operaie riunite alla Casa del popolo hanno respinto con 74 voti contro 8 la proclamazione dello sciopero generale a Madrid.

Esse considerano che la manifestazione non sarebbe più opportuna poichè gli scioperi di Saragozza e Bilbao sono già terminati.

SANTIAGO DEL CILE, 6. — Grande animazione regna per l'arrivo delle missioni estere, e per la celebrazione del centenario dell'indipendenza.

Il ministro degli esteri Izquierdo organizza feste in onore degli ospiti.

Varie personalità cilene, assenti dal paese, hanno messo le loro ville a disposizione degli ambasciatori.

SANTIAGO DEL CILE, 6. — Il presidente provvisorio è morto per sincope.

BUENOS AIRES, 6. — Dopo vivi discussione la Camera dei deputati ha approvato una mozione la quale invita il Governo a negoziare con l'Italia un trattato relativo alla immigrazione, alla nazionalità e al lavoro.

BUENOS AIRES, 6. — La Camera ha approvato all'unanimità il progetto di legge relativo alla proprietà letteraria ed artistica.

Ha approvato pure il progetto che ratifica la Convenzione concernente la telegrafia senza fili tenuta a Berlino nel 1906.

MESSICO, 6. — L'ambasciatore straordinario d'Italia, onor. marchese Di Bugnano, giunse, ricevuto dal ministro d'Italia e dall'autorità ed acclamato dalla colonia italiana.

L'on. Di Bugnano fu ricevuto in udienza solenne dal presidente del Messico.

Nel recarsi al palazzo presidenziale, l'ambasciatore straordinario italiano fu fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia.

BEAUVILLE, 6 (Aviazione). — La riunione aviatoria della baja della Senna è terminata oggi in giornata, nella quale tutti i concorrenti hanno eseguito bellissimi voli.

LONDRA, 6. — Dopo un soggiorno di quasi una settimana nella contea di Kent, l'aviatore Moissant è giunto sul Cristal Palace, alle 5.25 di questa sera; egli ha fatto varie volte il giro del palazzo ed è andato poi a prendere terra nel sobborgo di Beckenham.

DEAUVILLE. — (Aviazione). — Risultati del *meeting* della baia della Senna: Premio per la più grande distanza in un solo volo: 1° Latam km. 233,300; 2° Mamet km. 220,800; 3° Aubrun km. 213,200; 4° Simon 212,800.

Premio della totalizzazione delle distanze: 1° Simon km. 1226,600; 2° Latham 1066,800; 3° Aubrun 837; 4° Mamet km. 627,900; 5° Morane 466,600; 6° Kuller 439,600.

Premio per la traversata della baia della Senna; 1° Latam 16 traversate in 3 h. 34' 36'' 1/5; 2° Moranne 11 traversate in 2 h. 1'22'' 3/5;

3° Aubrun 9 traversate in 1 h. 42' 47"; 4° Leblanc 6 traversate in 1 h. 15' 23".

Premio pel trasporto passeggeri: 1° Wienksers un passeggero per 60 km. 800 m.

Premio di velocità su 19 km. 200 m.: 1° Morane in 12'48"; 2° Aubrun in 13'35"; 3° Simon in 14'8".

Premio per la totalizzazione delle altezze: 1° Morane 8972 m.; 2° Latham 6725 m.; 3° Henriot 13·5.

LONDRA, 6. — Nel prendere terra l'aviatore Moissant ha fatto un viaggio troppo stretto. L'elica e lo *chassis* dell'apparecchio sono rimasti danneggiati; ma l'aviatore è incolume.

Questi si è quindi recato al Cristal Palace ove la folla gli ha fatto un'ovazione.

Nel suo volo Moissant portava tra le braccia un gattino che gli era stato donato da una signora della Contea di Kent.

Moissant si era prefisso di prender terra al Cristal Palace, ma nel crepuscolo non vide il luogo designato per l'atterramento con una freccia bianca.

L'apparecchio sarà trasportato nel Cristal Palace per le necessarie riparazioni.

Durante il volo la Sevenoaks Moissant ha dovuto prender terra per qualche minuto, a causa di una falsa manovra del timone.

COSTANTINOPOLI, 7. — Un dispaccio da Damasco annuncia che è avvenuto un primo scontro fra il corpo di spedizione turco e una banda di 50 drusi.

Venti drusi sono rimasti uccisi e gli altri sono stati fatti prigionieri.

Le truppe hanno avuto otto feriti.

SANTIAGO DEL CILE, 7. — Emiliano Figueroa, il più anziano membro del Ministero, ha assunto la presidenza della Repubblica conformemente alla Costituzione, senza che sia avvenuto il minimo incidente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

6 settembre 1910

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.	
L'altezza della stazione è di metri	50.60.	
Barometro a mezzodì	754.54.	
Umidità relativa a mezzodì	20.	
Vento a mezzodì	NW.	
Stato del cielo a mezzodì	sereno.	
Termometro centigrado	**massimo**	26 0.
	minimo	13 0.
Pioggia	—	

6 settembre **1910.**

In Europa: pressione massima di 770 sull'Irlanda, minima di 756 sui Carpazi.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso di circa 1 mm. in Calabria e Sicilia, risalito altrove, fino a 3 mm. sulla Lombardia, Marche ed Abruzzo; temperatura generalmente diminuita; venti forti vari sulle Marche, Abruzzo e Sicilia; pioggie nel Veneto, Emilia, centro, Basilicata e Calabria; temporali in Toscana, Umbria e Marche.

Barometro: livellato tra 759 e 760.

Probabilità: venti moderati settentrionali sull'alta Italia, deboli altrove; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 settembre **1910.**

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	23 6	16 9
Genova	coperto	calmo	27 8	19 0
Spezia	1/2 coperto	legg. mosso	26 4	15 7
Cuneo	3/4 coperto	—	22 2	12 3
Torino	coperto	—	20 3	11 2
Alessandria	coperto	—	22 6	11 7
Novara	nebbioso	—	26 4	12 5
Domodossola	1/2 coperto	—	23 4	7 8
Pavia	coperto	—	22 4	11 6
Milano	coperto	—	24 0	14 8
Como	—	—	—	—
Sondrio	coperto	—	21 5	12 5
Bergamo	coperto	—	21 0	12 0
Brescia	coperto	—	21 5	14 6
Cremona	1/4 coperto	—	22 3	13 2
Mantova	1/2 coperto	—	20 6	13 4
Verona	coperto	—	20 6	13 3
Belluno	coperto	—	17 4	7 0
Udine	coperto	—	18 4	10 1
Treviso	coperto	—	19 5	11 6
Venezia	coperto	calmo	18 2	12 5
Padova	coperto	—	19 4	11 2
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	coperto	—	20 7	13 2
Parma	coperto	—	21 6	14 5
Reggio Emilia	coperto	—	20 4	12 1
Modena	3/4 coperto	—	19 9	12 4
Ferrara	coperto	—	19 5	11 7
Bologna	3/4 coperto	—	21 3	13 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/4 coperto	—	19 6	13 6
Pesaro	sereno	legg mosso	20 0	10 9
Ancona	sereno	mosso	21 8	13 0
Urbino	sereno	—	17 2	10 4
Macerata	sereno	—	19 4	12 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	19 8	9 9
Camerino	sereno	—	15 5	0 0
Lucca	1/4 coperto	—	22 4	12 6
Pisa	—	—	—	—
Livorno	sereno	calmo	23 4	14 0
Firenze	sereno	—	22 3	11 6
Arezzo	sereno	—	20 4	10 4
Siena	sereno	—	26 0	12 8
Grosseto	sereno	—	26 0	11 5
Roma	sereno	—	24 1	13 0
Teramo	sereno	—	23 0	11 2
Chieti	sereno	—	23 3	15 0
Aquila	sereno	—	21 2	8 8
Agnone	sereno	—	19 6	8 8
Foggia	1/2 coperto	—	27 0	15 0
Bari	1/4 coperto	calmo	28 7	15 3
Lecce	—	—	—	—
Caserta	sereno	—	27 1	16 0
Napoli	sereno	calmo	23 7	17 1
Benevento	sereno	—	23 7	12 2
Avellino	sereno	—	22 2	9 0
Caggiano	1/2 coperto	—	20 0	13 5
Potenza	coperto	—	25 0	11 3
Cosenza	1/2 coperto	—	24 0	16 0
Tiriolo	coperto	—	19 8	10 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	26 4	20 6
Palermo	1/4 coperto	calmo	27 6	16 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 1	18 8
Caltanissetta	sereno	—	22 0	15 0
Messina	sereno	calmo	26 3	17 8
Catania	sereno	calmo	30 0	16 7
Siracusa	sereno	calmo	28 5	17 5
Cagliari	sereno	mosso	26 0	14 0
Sassari	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*